Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Sabato 24 Giugno 1922 — ROMA — Sabato 24 Giugno 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 148

I rapporti economici fra Italia e Belgio

e un colloquio col Ministro Carton de Wiart

BRUXELLES, giugno.

Non pochi giornali italiani, all'indomani della Conferenza di Genova, hanno voluto vedere nell'attitudine del Belgio un nuovo orientamento della sua politica estera. Orientamento, non completamente in favore del nostro paese, s'intende.

Non è mancato neppure in questi ultimi tempi, e da parte di giornali più o meno ben informati, il solito accenno alla stampa francofila e all'azione francese di pressione sull'opinione pubblica belga, per il solo fatto che a Genova, come altrove, la Francia e il Belgio, si son trovate uniti per la difesa di un loro comune interesse.

Sta di fatto che il Belgio, diviso per popolazione in due parti uguali di quattro milioni di fiamminghi e di quattro milioni di valloni è per spirito, per gusto, per tradizione, per lingua essenzialmente francofilo, nella sua parte intellettuale e nella classe dirigente. Una minima parte di fiamminghi attivisti, o «*flamminganti*» come si chiamano qui, predica, ma invano un'azione separatista che non ha nessun esito.

In questo piccolo, ma importantissimo paese posto nel cuore dell'Europa, e che serve da vero *carrefour* politico e commerciale, l'influenza francese non ha quindi quasi bisogno, nè di azione nè di propaganda per farsi viva, poichè l'anima vallona è sorella dell'anima francese. I veri e soli sconosciuti, nonostante la guerra e la vittoria, siamo ancora noi italiani, che dovremmo invece compiere un'attiva azione di penetrazione politica-industriale-commerciale, che non tarderebbe a dare i migliori frutti.

Subito dopo l'armistizio c'era qui un vasto posto da prendere. Quello lasciato dai tedeschi, che in molte città e in vari ambienti avevano assunto posizioni di primissimo ordine.

L'avanzata — diremo così — pacifica delle industrie e dei commerci italiani avrebbe dovuto e potuto esser sorretta da un'azione protettrice del governo, che si è trovato invece, tra i primissimi ostacoli da rimuovere anche quello della risoluzione dell'affare dei tranvai.

Come si sa, l'industria dei tranvai e delle ferrovie economiche si può dire di specializzazione belga. I Belgi hanno infatti impiantato un po' in tutto il mondo Società per lo sfruttamento di linee tranviarie e di piccole reti ferroviarie. Queste Società erano anzi quotate tra le migliori e le più sicure sia per rendimento sia per garanzia. Causa per cui, i loro titoli erano sopratutto ricercatissimi, dalla piccola borghesia e dai piccoli azionisti che amavano mettere a buon interesse e a sicuro profitto i loro risparmi. La guerra e sopratutto il dopoguerra e la condizione speciale in cui i tranvai belgi si sono venuti a trovare in Italia, non rispetto al nostro Governo dei suoi impegni di fronte al Governo belga, ma in rapporto alle varie municipalità, ha fatto sì che la questione è ancora tuttora insoluta. Siccome essa infine, è assai più grave di quanto a prima vista possa sembrare, non solo per la discreta entità finanziaria che la rappresenta — qualche centinaia di milioni — ma sopratutto per il numero degli interessati, per il loro carattere speciale di piccoli borghesi che avendo comprato dei titoli sicuri si trovano ora colla possibilità di calcolare i loro valori come tanta carta straccia, ne viene di conseguenza che tutte le relazioni italo-belghe, ottime intellettualmente e moralmente, sia per una simpatia istintiva sia per l'opera vigile e amorosa delle *Amitiés Italiennes* dirette dal nobile amico d'Italia Fierens Gevaert, e dal *Comité Italo Belge* presieduto dalla baronessa de Gerlache, son invece un pochino scosse quando da un piano sentimentale passano ad un piano finanziario e reale.

Anzi la mancata soluzione della questione dei trams, di cui pare si sia occupato anche ultimamente all'occasione della sua visita a Roma, Re Alberto — è stata la principale ragione per cui il mondo dei finanzieri belgi si sia un poco disinteressato dell'Italia.

Una rapida, ma vigile inchiesta compiuta a suo tempo infatti negli ambienti della Borsa e degli affari della capitale belga ci ha pienamente convinti che la questione dei trams tuttora pendente, ha impedito l'esodo di un certo capitale belga verso l'Italia, a mezzo di una campagna condotta da un gruppo di giornali, capitanato da un quotidiano finanziario del pomeriggio, che non pecca certo di italofilia. E sempre a causa dei trams!

Abbiamo avuto in merito, anzi, tempo fa, un importante colloquio col sig. Ithier, delegato della Società dei tranvai, che ci è stato preciso in proposito, almeno per quello che consiste il punto di vista degli azionisti belgi che non rinunciano ai loro diritti, ma che nello stesso tempo non sono neppure contrari ad un accomodamento sia col Governo italiano sia colle municipalità nostre, per dare agli azionisti della piccola borghesia belga che aveva avuto fiducia nell'Italia, almeno la fiducia di riprendere il denaro impiegato in Italia.

Non vogliamo qui, certamente, discutere tutto il vasto e intricato problema che tanto appassiona l'opinione pubblica belga per il numero grandissimo — ripetiamolo — degli interessati, ma abbiamo pensato che è opportuno far sapere in Italia che per i migliori rapporti italo-belgi, è necessaria una pronta risoluzione della questione dei tranvai.

D'altra parte, in nessun paese come nel Belgio, forse la politica estera segue e accompagna tanto da vicino la politica economica.

Colla Francia la politica estera e gli accordi economici marciano infatti di pari passo.

Tuttavia — anche la questione dei tranvai compresa — è esagerato il ritenere, come certa stampa nostrana ha voluto farlo, che il Belgio sia accodato ad una politica francese contraria agli interessi d'Italia.

Di qui si giudicano i nostri disaccordi con la Francia che è amata come una sorella maggiore, ad un dipresso come si giudicano certi dispetti e certi litigi di famiglia. E i belgi, amanti del quieto vivere e della tranquilla esistenza, mentre da una parte sorridono al facile *chauvinismo* francese, dall'altra

parte sorridono alla nostra irrequieta intolleranza e giudicano che l'Italia si trova in una crisi di adolescenza. Un accordo economico tra l'Italia e il Belgio infine a somiglianza di quello tra la Francia e il Belgio non sarà lontano dal divenire un fatto compiuto; e d'altra parte la visita dei nostri Sovrani in questo simpatico paese che dà costantemente al mondo l'esempio di un lavoro metodico e redditizio, può essere un'occasione più che propizia per rinsaldare un'amicizia secolare e farla passare dal piano sentimentale, così caro al nostro cuore di latini, al piano finanziario e realistico, caro al temperamento nordico dei belgi, che del resto già un Romano che se ne intendeva nel giudicare gli uomini, Giulio Cesare, aveva definito: *Gens maximae solertiae*.

Ma prima di inviarvi queste poche note conclusive sui rapporti italo-belgi passibili di un grande miglioramento ho voluto interrogare il primo uomo di Stato del Belgio, varie volte Ministro, il barone Enrico Carton de Wiart, amico dell'Italia, non dell'ultima ora, è uomo che in un domani non lontano sarà ancora destinato a reggere le sorti del suo paese.

Ho avvicinato l'illustre parlamentare la cui squisita cortesia è proverbiale, alla Camera dei deputati, in un momento di pausa relativa. Il Ministro che gode anche di una meritata fama di scrittore e che fa parte dell'Accademia ritornava appunto da Roma dove aveva preso parte al Congresso Eucaristico. *Ex leader* del partito clericale che ha la grande maggioranza nel paese, uomo di Stato di grandi vedute, mente vigilissima e costruttiva, Carton de Wiart, appartiene a quella categoria di uomini dalle ampie vedute che paiono essere una prerogativa dei Belgi a somiglianza del gran Re Leopoldo II, di cui qualche critico volle dare questa curiosa definizione: *un géant dans un entresol*. Definizione più lusinghiera per il Sovrano che per il Belgio; ma che bene caratterizza l'attività feconda del Sovrano che ha saputo donare al Belgio la perla del Congo!

Lungi da noi l'idea di fare confronti e di ripetere la storia dell'*entresol*, anche per il barone Enrico de Wiart, ma certo il *leader* clericale gode qui per intero la fiducia del paese e la stima dei governanti, come uomo di meriti incontestati.

— Come ha trovato l'Italia? — abbiamo chiesto all'illustre uomo di Stato.

— Magnificamente, nonostante il fascismo — ci risponde sorridendo il Ministro — d'altra parte questi fenomeni appaiono sempre ben maggiori visti a distanza nei racconti dei giornali, che visti da vicino nella realtà. Conosco il vostro paese da anni; lo amo e lo ammiro. E ho constatato che si trova ora in una gran febbre di lavoro e di rinnovamento.

— E circa i nostri rapporti e la politica estera italiana e quella belga?

— Ogni paese ha una struttura speciale e una propria via da seguire.

— Capisco dunque perfettamente l'Italia, che segue la sua strada di ricostruzione pacifica. E' un lavoro a cui si arriverà col concorso di tutti. Tra l'Italia e il Belgio non vi è d'altra parte alcuna nube. Un'amicizia secolare ci unisce. Nessuna politica estera, ci divide realmente.

— E i tranvai?

— Questa è l'unica spina nelle rose della nostra amicizia! Del resto anche le imprese dei tranvai, vanno avunque diventando industrie di Stato, e di facile rendimento. In America, per esempio, esse son passate allo Stato e credo che l'avvenire vedrà sempre maggiormente il ripetersi di questo fenomeno. Del resto, la questione dei trams esiste per il Belgio anche in Russia e in Rumenia.

— E a proposito di accordi, quello commerciale è già a buon punto?

— Non posso dire nulla di preciso per ora, ma credo che siamo sulla nuova strada — prosegue il Ministro. — Del resto un accordo economico a somiglianza di quello franco-belga, non dovrebbe che facilitare i nostri rapporti e i nostri scambi. E questo sarà un'ottima cosa. Son convinto che italiani e belgi hanno tutto da guadagnare nel conoscersi meglio reciprocamente. Bisogna lavorare sulla simpatia che ci unisce per tradizioni artistiche, che son le più profonde.

E a questo punto, dato che un campanello chiamava nell'aula i deputati belgi per un voto, abbiamo lasciato, ringraziandolo, il nostro gentilissimo e autorevole intervistato, al suo dovere.

Nino Salvaneschi.

Incontro Schanzer-Poincaré?

PARIGI, 23.

I giornali credono probabile che l'on. Schanzer, che accompagna Re Vittorio Emanuele nella sua visita ai Sovrani di Danimarca, si fermerà, nel ritorno, a Parigi, dopo aver conferito a Londra con Lloyd George. Egli conferirà con Poincaré, che alla sua volta ha avuto un colloquio in questi giorni con Lloyd George.

Il lavoro delle Commissioni all'Aja

L'AJA, 23.

La commissione dei beni privati ha tenuto ieri mattina la sua prima riunione sotto la presidenza di Sir Gream. Essa si è occupata esclusivamente della procedura. Tutti si sono trovati d'accordo sulle quistioni da presentarsi ai russi e sul modo di condurre le conversazioni secondo i principii che sono stati indicati.

La commissione dei debiti russi sotto la presidenza del sig. Alphand ha esaminato le questioni relative alle sue competenze. Essa riunirà i documenti che si possono possedere sulla quistione presso le varie delegazioni. Si ritiene che la prima riunione coi russi potrà aver luogo lunedì.

La commissione dei crediti presieduta dal delegato italiano bar. Avezzana ha deciso prima di iniziare le conversazioni di chiedere ai russi di far conoscere il loro punto di vista.

La procedura della Conferenza

I periti della Conferenza dell'Aja hanno determinato la procedura da seguire per i lavori delle sottocommissioni. Quando i periti non russi si riuniranno con i periti russi verranno raccolte le risposte che questi daranno e poi si vedrà se da queste risposte si potrà trarre la base di una ulteriore discussione. E' stato infine ammesso il principio di non sottomettere ai periti russi se non le questioni su cui i periti alleati si sono trovati previamente d'accordo.

Il programma dei Soviety all'Aja

LONDRA, 23.

Radec spiega sulla «Pravda» di Mosca quale sarà la condotta dei Soviety alla Conferenza dell'Aja. I soviety non dovranno consentire a restaurare il capitalismo privato che prima della rivoluzione era arbitro del carbone, del petrolio e dei metalli russi.

D'altra parte pagare le indennità agli ex proprietari significa porre una tassa imperialista ai contadini. I russi spiegheranno all'Aja quali industrie vogliano mantenere sotto il loro controllo e quali permetteranno che vengano riscattate. Preciseranno anche in quali condizioni potranno essere restituite agli antichi proprietari, sotto forma di concesioni, le imprese.

Rakowsky e Sokolnikoff in viaggio per l'Aja

PARIGI, 23

L'«Intransigeant» ha da Riga: Rakowski e Sokolnikoff sono arrivati a Riga e sono ripartiti diretti all'Aja.

Le proposte di modificazioni

all'accordo italo-jugoslavo

BELGRADO, 22 (notte).

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi con l'intervento di Nincic, tornato appunto oggi alla Capitale, sono state concordate le proposte di modificazioni alle convenzioni italo-jugoslave, stipulate a Santa Margherita Ligure. Il Ministro degli Esteri ha quindi consegnato all'Ambasciatore italiano, conte Manzoni, la nota che riguarda le modificazioni suddette; la quale nota è stata contemporaneamente telegrafata a Roma, all'ambasciatore jugoslavo dott. Antonievic. A quanto si dice in questi circoli politici, le modificazioni proposte sarebbero all'incirca le seguenti:

Il governo jugoslavo chiede, per prima cosa, che si rigettino le modificazioni riguardo ai diritti spettanti alle minoranze nazionali, e riguardo alle scuole italiane in Dalmazia, in conformità delle rispettive deliberazioni contenute nel trattato di S. Germano.

Respinge la convenzione sulle comunicazioni commerciali e chiede che la questione venga risolta contemporaneamente al trattato commerciale.

Chiede che si modifichi la convenzione che riguarda l'archivio di Zara in modo che vengano divisi anche i materiali ecclesiastico, artistico e bibliografico.

E si dichiara disposto ad accordare a Zara quindici chilometri di retroterra doganale.

Se il Governo italiano accetterà queste modificazioni, il Governo jugoslavo passerà tosto alla ratifica dell'accordo e lo presenterà al Parlamento.

Secondo altre notizie che circolano in questi ambienti politici, il Governo italiano si sarebbe impegnato a convertire tutte le corone che si trovano in possesso del Credito Fondiario di Zara e egli altri istituti bancari jugoslavi che vi hanno sede, e così pure a risarcire i danni cagionati dai fascisti al Consolato jugoslavo di Trieste in occasione delle devastazioni del luglio 1920.

Invece il Governo italiano avrebbe respinte le richieste jugoslave tendenti al risarcimento dei danni cagionati dai fascisti ai jugoslavi nella Venezia Giulia in varie riprese. Tutti gli edifici e le sedi degli uffici provinciali di Zara saranno stimati e il loro valore sarà ripartito nella seguente proporzione: 90 per cento alla Jugoslavia e 10 per cento all'Italia.

Nei riguardi delle scuole italiane in Dalmazia, la Jugoslavia esigerebbe il diritto di esercitare il suo controllo, di conoscere i piani didattici e inoltre che gli insegnanti siano di nazionalità jugoslava. Su questi punti sarebbero concordi tanto i democratici quanto i radicali della Scupcina.

Fino a mezzogiorno, nessuna comunicazione ufficiale era giunta alla Consulta, dal nostro rappresentante a Belgrado conte Manzoni; e probabilmente il ritardo si deve alle necessità di cifrare un documento lungo e dettagliato, come presumibilmente è quello che contiene le proposte di modificazione sopradette. Le quali, in sostanza, sembrano le stesse che il governo jugoslavo aveva avanzate una dozzina di giorni fa; e che il nostro governo non credette di poter accogliere.

Se sono vere altre notizie che ci giungono, a complemento di quelle date sopra, la insistenza del governo jugoslavo si farebbe principalmente sentire sulla questione delle scuole: la Jugoslavia, in altre parole, si rifiuterebbe di accettare il concetto delle scuole di Stato e probabilmente sarebbe necessaria una mutua transazione pel tramite della Dante Alighieri. L'altra questione che sta molto a cuore al governo serbo, concerne l'archivio di Zara: il quale, come si sostiene a Belgrado, raccoglie il materiale storico di tutta la Dalmazia: onde la richiesta di dividere questo materiale cedendone la parte che riguarda città e zone le quali dovranno rimanere in tutto jugoslave.

Si crede che il governo serbo farà, specialmente su questi due punti, un'affermazione di resistenza abbastanza tenace. Ma ciò non deve diffondere come ci pare stia avvenendo in qualche parte, un senso allarmistico, quasi che le lunghissime e delicatissime trattative, che si speravano arrivate in porto, stessero per precipitare. Troppi interessi dei due Stati, esigono un accordo, definitivo e cordiale; e non c'è dubbio che questo accordo sarà, infine, raggiunto.

Il nuovo Presidente della Camera Ungherese

BUDAPEST, 23

La nuova assemblea generale è stata definitivamente costituita. Presidente è stato eletto Gastone Gaal, che già coprì tal carica nella passata assemblea; vice-presidenti sono stati eletti Carlo Huszar e Bela Scitovszky.

Proclamata la costituzione dell'ufficio di presidenza, Gaal ha pronunziato un discorso in cui, dopo aver ringraziato i colleghi per la prova di fiducia datagli chiamandolo nuovamente ad occupare il seggio presidenziale ha promesso che sarà sua cura proteggere imparzialmente la libertà di parola. Si è poi reso interprete del vivo compianto dell'assemblea per la morte di Re Carlo.

L'assemblea ha incaricato la presidenza di comunicare alla famiglia del defunto le sue condoglianze.

Le feste di Copenaghen per i Reali d'Italia

COPENAGHEN, 23.

Ieri sera nel Teatro Reale ebbe luogo una serata di gala in onore dei Sovrani italiani. Furono rappresentati due atti dell'Opera danese «Kaddara» ed il ballo danese «Napoli».

Oltre i membri della Famiglia Reale danese assistevano allo spettacolo i Ministri, i membri del Corpo diplomatico, le Autorità civili e militari ed i rappresentanti del Commercio, dell'Industria, delle Scienze e delle Arti.

Dopo la rappresentazione i Sovrani italiani e danesi intervennero ad una festa data dalla Società degli artisti danesi nel cortile dell'Accademia di Belle Arti.

Al Re d'Italia fu offerta una medaglia di Thorwaldsen.

Lenin in congedo fino all'autunno?

COPENAGHEN, 23.

Notizie da Mosca annunciano che il Consiglio dei Commissari del popolo ha autorizzato Lenin a partire in congedo fino al prossimo autunno date le sue condizioni di salute.

Il vice presidente della commissione dei soviety, Tsirup, che è da qualche tempo agente di Lenin, è mantenuto nelle sue funzioni attuali.

Litvinoff successore di Cicerin

che andrebbe ambasciatore a Berlino

PARIGI, 23.

Il corrispondente dell'«Information» telegrafa da Berlino che si assicura che Cicerin accetterebbe il posto di ambasciatore russo in quella capitale e che Litwinoff gli succederebbe al portafoglio del Ministero degli Esteri.

Il processo Jobin alle Assise della Senna

PARIGI, 23.

E' cominciato ieri davanti alle Assise della Senna il processo Jobin che costituisce anch'esso come quello della Bessarabo, un processo celebre per i particolari in cui fu compiuto. Si tratta dell'assassinio di un certo Jobin impiegato al Grand Hotel, compiuto dalla moglie e dal suo amante Carlo Burgir.

Non contenti della compiacenza di Jobin che fornì al Burgir ospitalità quando questi fu smobilitato, i due amanti tentarono di denunziarlo all'autorità militare quale disertore per sbarazzarsene, ma la denunzia non essendo riuscita alcuni giorni dopo lo assassinarono e ne tagliarono il corpo a pezzi che impaccarono e buttarono nella Senna e nel Bosco Clamart.

All'apertura dell'udienza viene interrogata la vedova Jobin che narra come conobbe e sposò suo marito e come in seguito l'ingannò.

Viene quindi interrogato il Burgir il quale racconta la storia della sua relazione mantenuta anche durante la guerra con attiva corrispondenza. Egli dichiara che denunciò all'autorità militare il Jobin come disertore e aggiunge di averlo fatto sotto il fascino della Jobin. Il Burgir narra poi che nel marzo del 1920 la donna lo scongiurò di sbarazzarla di suo marito. (La Jobin protesta).

L'accusato fa quindi il racconto del delitto e dichiara che una sera la Jobin gli avrebbe detto che se non la liberava da suo marito lo avrebbe scacciato. Il Burgir entrò nella camera di Jobin ed attaccò lite con lui rimproverandogli il suo antipatriottismo. Dopo una scena piuttosto violenta il Burgir prese per la gola il Jobin e strinse fino a quando sentì sotto di sè la vittima inerte.

La Jobin prendendo la parola nega di aver incitato all'omicidio il Burgir e di aver tenuto il marito per una gamba mentre il Burgir lo strozzava. Il Burgir riconosce di aver avuta lui l'idea di tagliare a pezzi il cadavere e di averlo trasportato per tale lavoro in cucina. Confessa infine che egli mise i pezzi dentro della tela per farne tanti pacchi, poi lavò le macchie di sangue senza essere aiutato.

Si passa quindi all'escussione dei testi.

L'uccisione del Maresciallo Wilson a Londra

LONDRA, 23.

Il maresciallo Wilson, che fu capo dello Stato Maggiore imperiale inglese al tempo della riscossa alleata nel 1918, è stato ucciso a colpi di rivoltella sulla soglia di casa sua a Londra, nel pomeriggio di ieri.

Il maresciallo era un irlandese apparteneva all'Ulster che lo contava tra i più attivi militanti per l'unionismo. Gli uccisori appartengono all'Irlanda nazionalista del sud.

Il Maresciallo era stato in questi ultimi tempi incaricato presso il Governo dell'Ulster di organizzare i provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine a Belfast, e aveva già preparato un progetto a questo scopo.

L'assassinio ha provocato una commozione vivissima nei circoli diplomatici alleati. Wilson è disteso sul suo letto nell'appartamento proprio. Egli veste l'abito civile. Lady Wilson è vicina alla salma del Maresciallo.

I particolari

I giornali ricostruiscono i particolari del delitto avvenuto mentre Wilson ritornava dall'inaugurazione di una lapide commemorativa, portante i nomi di oltre 1700 impiegati della Compagnia ferroviaria nord-orientale, morti in guerra.

Egli è stato ucciso davanti alla porta della sua abitazione. Tre sconosciuti, spianate le rivoltelle, fecero ripetutamente fuoco su di lui. Il primo colpo andò a vuoto, e il Maresciallo tentò allora di introdurre la chiave nella serratura, per salvarsi da una scarica di colpi, ma gli assassini non gliene diedero il tempo. Un secondo colpo lo colpiva questa volta alla testa, facendone cadere al suolo in un lago di sangue, mentre gli assalitori continuarono a spararagli addosso.

Alle detonazioni accorrevano la sorella del Maresciallo e la servitù di casa Wilson. Fu allora che gli assassini, vedendo accorrere gente, si diedero a precipitosa fuga su di una automobile che li aspettava a qualche passo di distanza.

Il Maresciallo, sollevato pietosamente, venne trasportato a braccia nell'appartamento e adagiato su di un divano. Ma era già morto.

Due degli assassini arrestati

La vettura con gli assassini si fermò all'angolo della strada, perchè il conducente, quando si accorse di quello che era accaduto, si rifiutò di proseguire. Gli assassini dovettero lasciare l'automobile e cominciarono a correre lungo la strada, rivolgendosi di tratto in tratto per far fuoco contro gli inseguitori.

In questo modo essi spararono più di 20 colpi di rivoltella, ferendo gravemente un poliziotto e meno gravemente un altro agente di polizia, due cittadini ed un ragazzetto.

Ma ormai la folla non abbandonava la caccia, e per quanto gli assassini abbiano cercato di disperdersi nel movimento delle automobili, degli omnibus e dei carri della frequentatissima arteria, due di essi furono circondati ed abbattuti l'uno da un cittadino e l'altro da un poliziotto.

Il terzo sembra abbia potuto fuggire, ma la polizia afferma di essere già sulle sue traccie.

Uno degli assalitori ricevette un tremendo colpo alla testa, infertogli da un cittadino con una bottiglia di birra, l'altro fu abbattuto al suolo da un poliziotto che gli strappò di mano la rivoltella. Ne seguì una tremenda lotta e l'individuo non potè essere ammanettato fino a quando altri due poliziotti non giunsero sul posto in soccorso del compagno.

Allora cominciarono per la polizia nuove difficoltà, in quanto che la folla, esasperata, voleva linciare i due arrestati.

Una diecina di poliziotti che avevano compiuto l'arresto, dovettero telefonare per soccorsi alla vicina stazione di polizia. E intanto dovettero proteggere con i loro corpi gli arrestati.

Pochi minuti dopo giungevano altri 20 poliziotti e con l'aiuto di essi fu alla fine possibile condurre gli arrestati alla stazione di polizia senza ulteriori incidenti.

Il movente del delitto

Il movente del delitto è facile a spiegarsi.

In un recente discorso alla Camera dei Comuni Wilson aveva aspramente attaccato il Governo per la sua politica irlandese, ed aveva dichiarato che, poichè i Ministri di Inghilterra si erano abbassati al punto da stringere la mano a degli assassini, egli non si teneva più obbligato a seguire la loro politica.

Riguardo all'avvenire dell'Irlanda, egli non credeva nella possibilità che questa potesse reggersi indipendentemente e prevedeva un'era di anarchia, di disordini e di sanguinosi delitti, per por fine ai quali le truppe britanniche avrebbero dovuto rioccupare, in un non lontano avvenire, il territorio che hanno sgombrato.

Chi sono gli assassini

Alla Camera dei Lordi, la prima notizia dell'assassinio del Maresciallo Wilson ha causato una emozione profonda, poichè i Lordi attendono con impazienza i particolari.

Lord Birkenhead legge un rapporto della Camera del servizio di sicurezza di Scotland Yard così concepito: «Verso le ore 14.20 certi Wannes O' Brien, di anni 24, senza professione nè domicilio, e O' Connelly, anche esso senza professione nè domicilio, essendo stati scorti mentre fuggivano, rapidamente furono inseguiti da un agente di polizia. Uno dei fuggiaschi sparò un colpo di arma da fuoco contro l'agente, il quale rimase gravemente ferito al ventre. Un altro agente di polizia, postosi anche esso all'inseguimento, venne ferito alla gamba. I due agenti sono attualmente all'ospedale. Si è presentato anche all'ospedale un cittadino che avendo volontariamente partecipato all'inseguimento, era stato ferito. Finalmente un altro agente atterrò O' Brien e altri si impadronirono di O' Connelly.

Sull'esame del corpo dell'assassinato risulta che il Maresciallo Wilson è stato colpito tre volte: una palla gli ha attraversato una gamba, un'altra un braccio, e la terza la testa. Si dice che un terzo individuo sia stato scorto mentre fuggiva, ma la polizia non ha ancora arrestato altre persone.

O' Connelly, perquisito, è stato trovato in possesso di un numero del *Giornale Ufficiale* dell'esercito repubblicano irlandese e in dosso a O' Brien la polizia ha trovato delle carte da cui risulta che l'individuo appartiene all'esercito repubblicano irlandese».

Lord Salisbury prende la parola per proporre alla Camera la mozione seguente:

«La Camera desidera manifestare il suo orrore per l'omicidio che ha costato la vita al Maresciallo Wilson. Questo assassinio priva il Paese di uno dei suoi servitori e soldati più valorosi. La Camera desidera esprimere le sue condoglianze alla vedova del Maresciallo».

Prende in seguito la parola, per commemorare il defunto, il Lord Cancelliere Krewe. Anche altri membri della Camera Alta commemorano il Maresciallo Wilson. La mozione Salisbury è quindi approvata in mezzo ad un silenzio solenne.

Wilson commemorato alla Camera dei Comuni

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni, la notizia dell'attentato di cui il Maresciallo Wilson è stato vittima, propagata in un attimo durante la seduta, ha provocato la più grande emozione e la più profonda costernazione.

Sir William Sutherland ha comunicato particolari dell'attentato a Lloyd George e Churchill. Il Primo Ministro è rimasto vivamente commosso dalla notizia dell'attentato.

Chamberlain prende la parola per dare l'annuncio dell'assassinio del Maresciallo Wilson, avvenuto per opera di due uomini armati i quali sono penetrati nel suo domicilio e lo hanno ucciso con un colpo di arma da fuoco. Tre agenti di polizia — aggiunge Chamberlain — sono stati anch'essi colpiti.

Chamberlain propone alla Camera di togliere la seduta in segno di lutto.

Asquith, con voce spezzata dall'emozione commemora Wilson, dicendo che con lui è scomparso uno dei più grandi generali della guerra mondiale, il quale, benchè eletto da poco tempo, si era già acquistata la stima di tutti i deputati.

Quindi viene tolta la seduta.

Subito dopo i deputati dell'Ulster si sono riuniti per discutere la situazione creata dall'assassinio.

Per una definitiva intesa commerciale

tra la Francia e l'Italia

PARIGI, 23.

L'accordo commerciale ora concluso fra la Francia e la Spagna mette in evidenza la opportunità per l'Italia di uscire dallo stato di precarietà in cui si trova in materia di politica doganale con la Francia.

Sono già trascorsi otto mesi da quando il Governo francese dichiarò ufficialmente al Governo italiano che la situazione doganale riservata alla Francia in seguito alla entrata in vigore delle nuove tariffe era accettabile soltanto se si fosse proceduto rapidamente a modificarle per via di accordi.

Questi accordi, per varie ragioni, non sono ancora verificati.

Fra Parigi e Roma vi sono stati varii negoziati preliminari, ma il modus vivendi si rinnova di mese in mese, dura dall'ottobre e minaccia di continuare a durare per parecchi mesi ancora.

Un tale stato di cose non è il migliore che si possa desiderare, tanto più che oggi l'accordo franco-spagnuolo ha aperto ai prodotti agricoli ed ai vini spagnuoli il mercato francese. Sarebbe quindi urgente di negoziare con la Francia per trovare il mezzo di controbilanciare il vantaggio che essa ha conseguito con la Spagna.

L'urgenza sarà certo riconosciuta da quei nostri esportatori che vedono nella modificazione della situazione con la Francia, una condizione per lo sviluppo dei loro affari.

Poichè abbiamo fortunatamente nel Ministero degli Esteri una persona che conosce profondamente la Francia industriale e commerciale, ad essa non sfuggirà certamente l'importanza del momento. E' da sperabile che voglia provocare un incontro fra negoziatori italiani e negoziatori francesi onde trovare una formula per raggiungere un accordo commerciale definitivo.

Che il momento sia buono si arguisce dall'insieme delle manifestazioni dell'opinione pubblica francese. Gli organi degli ambienti industriali francesi lasciano infatti capire che la Francia desidera di uscire dalla situazione nella quale si trova con l'Italia da otto mesi, situazione che non è certo a vantaggio della Francia perchè questo paese esporta una grande quantità di prodotti di lusso per i quali le tariffe italiane non sono per nulla favorevoli.

Bisognerà però che la Francia si induca a negoziare con noi con spirito molto conciliante e non esiga dall'Italia sacrifici doganali che comprometterebbero l'efficienza di industrie che il nostro paese non può abbandonare. Le recenti negoziazioni con la Spagna debbono avere insegnato la prudenza, poichè le esportazioni metallurgiche francesi in Spagna sono state sacrificate sull'altare dell'accordo che, come annunciano i giornali, è stato ratificato a Madrid dal Consiglio dei ministri ed entrerà in vigore dal primo di luglio.

SARTI.

Il monumento degli alpini sul Montenero

danneggiato dagli slavi

UDINE, 24. — Venerdì scorso sulla cima del Montenero, nella ricorrenza della presa del monte da parte degli alpini, era stato inaugurato un monumento a ricordo del glorioso fatto d'armi. Ora giunge da Caporetto la notizia che il monumento eretto sulla cima è stato, probabilmente il giorno dopo l'inaugurazione guastato da un gruppo di slavi. Pare che sia stata asportata la targa in bronzo rappresentante gli alpini italiani condotti da una vittoria alata.

Altri dicono che il monumento stesso sarebbe stato fatto saltare. Di certo si sa che il monumento è stato fortemente danneggiato ed è stato sfregiato in modo da sollevare profonda indignazione. Sono partite subito per Caporetto squadre fasciste di Udine, di Cividale e da tutta la Venezia Giulia.

La sezione udinese dei combattenti ha pubblicato un vibrato manifesto di protesta.

All'ultim'ora si apprende che un automobile di fascisti, sulla strada che da Caporetto mena a Tolmino, sarebbe caduta in una imboscata tesale dagli slavi. Vi sarebbe stato un vivace scambio di revolverate. Un giovane slavo sarebbe rimasto ferito.

L'indignazione per l'atto inconsulto

Ore 14. — Altre squadre fasciste sono partite stamane per Caporetto, ove hanno bruciate tutte le insegne e le scritte in slavo.

Quali presunti autori del grave sfregio arrecato al monumento sono stati arrestati tre slavi di Dresensa, paese poco discosto da Caporetto. I fascisti avrebbero voluto bruciarlo per rappresaglia, ma vennero trattenuti solo perchè 200 operai friulani ora vi lavorano.

La popolazione di Caporetto, indignata, ha esposte le bandiere con scritte inneggianti all'Italia. Le alunne della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone fecero ieri una grande patriottica dimostrazione di protesta.

Il Bey di Tunisi migliora

PARIGI, 23.

I giornali scrivono che il Bey di Tunisi è leggermente migliorato. Il Bey soffre di uremia ed è debolissimo.

La legge sul latifondo alla Camera

La seduta antimeridiana

La riforma del Regolamento della Camera

Si inizia subito la discussione generale sulla modifica del regolamento della Camera nella parte che riguarda le interrogazioni e le interpellanze.

L'on. MEDA prende per il primo la parola sostenendo che le interpellanze debbano esser discusse in un sol giorno della settimana, e non — come propone la Commissione — nel giorno per il quale interpellante e Governo si accorderanno.

L'on. ROSADI aderisce alla tesi dell'on Meda.

L'on. MODIGLIANI spiega la necessità della modifica ed aggiunge che in caso di disaccordo deciderà la Camera sulla richiesta dell'interpellante. Questa norma, nella sua parte essenziale (diritto dell'interpellante di chiedere alla Camera di essere ammesso a svolgere l'interpellanza in un dato giorno) già esiste nel regolamento vigente. Essa, in sistanza investe la Camera del giudizio sull'urgenza di un'interpellanza.

Destinando poi le interrogazioni al sabato si verrà a sgombrare il terreno quotidiano da quel lavoro che in genere riguarda soltanto piccoli interessi locali.

L'on. LUCCI propone il rinvio alla Commissione perchè presenti alla Camera una proposta in tema di interrogazioni che risponda ai seguenti scopi: 1. ottenere una risposta su elementi di fatto o su intenzioni del Governo — ove il Governo creda di rispondere — nella seduta immediatamente seguente a quella in cui la interrogazione fu presentata, senza diritto al deputato di rispondere in merito; 2. la interrogazione, quale è ora nel regolamento della Camera, dove essere discussa alla Camera nel termine più breve; scopo questo che non è raggiunto con le attuali proposte.

L'on. MEDA chiede in proposito la sospensiva con rinvio alla Commissione.

L'on. DONATI Pio e MODIGLIANI si oppongono.

L'on. BEVIONE relatore sostiene le conclusioni della Giunta del Regolamento.

Parlano per dichiarazione di voti gli on. ROSADI, MEDA, TURATI.

Si vota per alzata e seduta.

Alcuni socialisti votano in favore, e tra questi si nota l'on. Turati.

Questo fatto urta l'on. MODIGLIANI che grida loro: Ma che socialisti siete?.. (Ilarità).

La proposta Meda è approvata.

Viene di poi messo ai voti l'articolo 131 cui è stata proposta la seguente aggiunta:

Quando una mozione, una interpellanza od una interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno da due mesi (non compresi i periodi di vacanze) e non si sia determinata una ulteriore epoca per il suo svolgimento, si intende decaduta e viene cancellata dall'ordine del giorno.

E' approvato. Dopo l'approvazione di disposizioni di secondaria importanza, l'on. VOLPINI propone una nuova modifica per cui l'ordine del giorno delle sedute debba essere fissato almeno 48 ore prima.

L'on. BOMBACCI prende la parola per opporsi a questa proposta che verrebbe a diminuire i diritti dei deputati. Conclude dicendo che il meglio sarebbe chiudere il baraccone e risparmiare così tempo e danari.

La proposta Volpini è respinta. Messa ai voti la proposta di far entrare in vigore le modifiche dal 1.o luglio, è approvata.

Per l'istruzione superiore

Si riprende la discussione sulle variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Parlano sulla questione dei limiti d'età agli effetti della pensione gli on. CANEPA e BUONOCORE, e il Ministro on. PEANO. L'on BARATONO propone di votare soltanto il primo comma dell'emendamento CANEPA, cioè: « i professori compiuta l'età di 70 anni sono collocati a riposo ». Parlano quindi in vario senso gli on. BOVIO, ROSADI, BUONOCORE, CAPORALI, e il Ministro on. PEANO che dichiara a nome del Governo di non accettare nessuno degli emendamenti proposti che verrebbero ad aggravare notevolmente le spese odierne. Si mette ai voti il primo comma dell'emendamento Canepa non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. E' respinto. Si mette ai voti la prima parte dell'emendamento dell'on. Buonocore che suona così: « Tutti i professori ordinari e straordinari che abbiano superato i settant'anni di età ed abbiano compiuto quarant'anni di servizio utili agli effetti della pensione saranno collocati a riposo ». E' respinto.

Si passa quindi ad esaminare la questione della nomina del Rettore. L'on. CIRINCIONE ha presentato un emendamento per il quale il Rettore dovrà essere nominato con Decreto Reale tra i professori ordinari od emeriti secondo le norme stabilite dal regolamento generale dell'Università. Egli durerà in carica per un triennio e sarà rieleggibile dopo un triennio d'intervallo.

Ove le diverse facoltà di una Università chiedano concordemente al Ministro che il Rettore sia scelto per turno in ognuna delle facoltà, questo criterio dovrà essere seguito fino a esaurimento del turno.

Parlano in vario senso gli on. GRONCHI, PELLIZZARI, CAPORALE, LUCCI, PIVA, e il Ministro ANILE. Si mette ai voti questo emendamento accettato dalla Commissione e non dal Governo. E' respinto. E' approvato invece il testo della legge che differisce solamente nel fatto che il Rettore può essere rieletto senza il triennio d'intervallo.

Vengono approvati l'art. 81 che riguarda la nomina per Decreto Reale dei Presidi di Facoltà; ed altri articoli quali l'art. 84 che stabilisce che il Preside dell'Accademia debba esser nominato come i Rettori, con Decreto Reale, l'art. 85 bis che si riferisce alla tassa di laurea ed altri.

Alla discussione partecipano gli on. DEGNI, BOGGIANO-PICO, PIVA. Si rispinge l'articolo 1-bis proposto dalla Commissione e respinto dal Governo, e si approvano altri articoli di minore importanza.

Si passa quindi alla discussione degli articoli aggiuntivi. Vien messo ai voti un articolo dell'on. CATALANI che è respinto. Si approva poi un articolo aggiuntivo dell'on. CIRINCIONE col quale si dispose la nomina di una commissione di quattro deputati e quattro senatori nominati dai Presidenti delle due Camere e cinque professori dell'Università o di Istituto superiore universitario nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione al fine di determinare entro quattro mesi dalla presente legge quali economie di carattere permanente possano realizzarsi utilmente nel bilancio della pubblica istruzione (ramo istruzione superiore) e quali maggiori rendimenti possano aversi dagli Istituti scientifici e clinici.

Sui margini delle economie e dei maggiori rendimenti realizzati, il Governo è autorizzato ad aumentare, con decreto Reale e su parere conforme della Commissione il numero dei posti d'insegnanti.

La Commissione determinerà anche quali materie d'insegnamento per ciascuna Università in proporzione delle Cattedre ora esistenti debbano essere affidate, di regola, come incarico secondo la speciale competenza a un professore di ruolo ordinario o straordinario, tenendo presente il numero degli studenti e l'importanza della Università e le particolari esigenze regionali.

Viene anche approvato un articolo aggiuntivo dell'on. PIVA riguardante il Politecnico di Torino.

La seduta è tolta alle 13.5.

La seduta pomeridiana

Seduta del 23 giugno

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15 con le

INTERROGAZIONI

Due interrogazioni sono state presentate, rispettivamente dagli on. TOSCANO e CRISAFULLI circa il progettato trasferimento del battaglione del Genio da Messina a Palermo.

Risponde il sottosegretario alla Guerra on LISSIA, dicendo che il trasferimento era stato determinato da ragioni tecniche relative alla difesa militare; ma che, in considerazione degli interessi della città di Messina, l'attuale Ministro sospese il trasferimento in attesa di indagare sulla opportunità di rendere o meno questo provvedimento definitivo.

Replica l'on. TOSCANO dicendo che il battaglione del Genio si trova a Messina fin dal 1866. La permanenza di tali truppe a Messina era determinata appunto da ragioni tecniche di difesa. Il battaglione del Genio prestò sempre a Messina opera efficace, benefica, indispensabile. L'oratore deplora la perenne perplessità del Ministero della Guerra nelle sue decisioni e conclude dicendo che non è lecito togliere a Messina il privilegio di cui gode da tanti anni.

Replica anche l'on. CRISAFULLI aggiungendo raccomandazioni e prospettando il grave danno che il trasferimento arrecherebbe alla risorgente Messina.

Il sottosegretario ai LL. PP. on. MARTINI risponde agli onorevoli Pestalozza e Beltrami, dicendo che il Governo non ha alcuna ingerenza sulla ferrovia Gozzano-Alzo e quindi non può dir nulla circa la soppressione della medesima.

L'on. PESTALOZZA, non soddisfatto, invita il Governo ad interessarsi della questione trattandosi di tutelare gli interessi della popolazione, che sono gravemente danneggiati dalla soppressione della Gozzano-Alzo.

A sua volta l'on. BELTRAMI, il quale ha portato seco alcuni volumetti — guida del forestiero, redatti in italiano e in tedesco — si domanda che cosa diranno i forestieri quando cercheranno inutilmente la ferrovia indicata dalla detta « guida »... (Ilarità). Soggiunge che, durante la guerra, le rotaie della ferrovia furono impiegate per la fabbricazione delle armi; è tempo che le armi siano ora trasformate nuovamente in rotaie... (Ilarità). Poichè oggi si reclama dal Governo, da ogni parte, la costruzione di nuove vie di comunicazione fra i centri minori e i maggiori, il Governo ha l'imprescindibile dovere di ripristinare anche la Gozzano-Alzo.

Segue una interrogazione dell'on. BASSINO circa i criteri cui si ispira l'agenzia delle imposte nella provincia di Teramo per determinare i sopraprofitti di guerra sulla industria armentizia.

Risponde il sottosegretario alle Finanze, on. LA LOGGIA; illustra i criteri con i quali l'Agenzia di Teramo procede nei suoi accertamenti.

L'on. BASSINO ringrazia per gli schiarimenti ricevuti e aggiunge raccomandazioni prospettando il danno che da una inesatta valutazione dei sopraprofitti di guerra deriva all'industria armentizia di Teramo che attraversa attualmente una grave crisi. Il danno si estende per riflesso su tutta l'economia della regione.

Per Luisa Zeni

Le interrogazioni sono esaurite con quella dell'on. Bassino.

Il PRESIDENTE dà la parola all'onorevole LANZA DI TRABIA che svolge una proposta di legge per la concessione di una pensione straordinaria alla signorina Luisa Zeni di cui esalta il fulgido eroismo.

La signorina Zeni — come è noto e come l'on. LANZA DI TRABIA ricorda alla Camera — sul principio della guerra si offrì al nostro Governo per una rischiosa missione: quella di recarsi da Trento a Innsbruck per raccoglierví notizie sui movimenti del nemico. La missione fu compiuta dalla coraggiosa fanciulla in condizioni estremamente difficili. Scoperta, la signorina Zeni fu arrestata in Austria e condannata al capestro. La signorina Zeni riuscì a fuggire in Isvizzera da dove poi rientrò in Italia per recarsi a profondere i tesori della sua pietà in un ospedale di guerra. Quivi contrasse una gravissima malattia.

L'on. LANZA DI TRABIA conclude dicendo che la concessione della pensione straordinaria alla signorina Luisa Zeni è un doveroso atto di umanità e di riconoscenza del Governo e del paese.

Il sottosegretario alla Guerra on. LISSIA dichiara che il Governo è ben lieto di prendere in considerazione la proposta dell'on. Lanza di Trabia.

Messa ai voti la presa in considerazione, la Camera approva.

La votazione del Bilancio delle Colonie

A questo punto si inizia la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle Colonie approvato nella seduta pomeridiana di ieri.

Mentre la votazione continua, si riprende la discussione del disegno di legge per

La trasformazione del latifondo

Come i lettori rammentano, la discussione dell'importante disegno di legge fu interrotta quando il Presidente del Consiglio parti per inaugurare i lavori della Conferenza di Genova. Era stata, allora, esaurita appena la discussione generale, così che ora non resta che intraprendere quella sugli articoli.

Dopo — diremo così — un breve scambio di idee per fissare il modo di rendere più spedita la discussione — scambio di idee al quale partecipano il relatore on. DRAGO, l'on. CANEVARI, il ministro di Agricoltura on. BERTINI, l'on. BOMBACCI, ed altri — si decide che la discussione stessa avrà per base il solo disegno di legge proposto dalla Commissione.

Ha quindi la parola l'on. FONTANA che illustra un suo emendamento all'articolo 1 del detto disegno di legge della Commissione.

Svolgono altri emendamenti all'articolo 1 gli onorevoli CANEVARI, CORGINI, TROILO.

Parlano inoltre — sempre sull'art. 1.o gli on.li GIAVAZZI, VALENTINI, MODIGLIANI, BOSI, CAMERINI, CAETANI G. CARNAZZA, COTUGNO, MAURI.

Quest'ultimo, che fu Ministro di Agricoltura nel Gabinetto Bonomi, parla delle due tendenze manifestatesi in seno alla Commissione a proposito della compilazione dell'art. 1.o. Una parte della Commissione intendeva imprimere al contenuto dell'articolo il carattere prettamente economico, un'altra parte intendeva far prevalere il concetto politico. Le due tendenze furono armonizzate. Epperò l'oratore ritiene inutile emendare l'articolo che, così come è stato proposto dalla Commissione, risponde pienamente al duplice concetto economico-politico.

Parlano inoltre gli on.li BOMBACCI e PANCAMO.

Un appello nominale sull'emendamento agrario

Dopo brevi osservazioni del relatore on. DRAGO, il Ministro BERTINI illustra l'art. 1, rilevando come in questo articolo siano chiari gli scopi che la legge si propone dal lato tecnico economico ed agrario mediante la colonizzazione e l'aumento della produzione e dal lato sociale con l'impedire che non siano utilizzati dei terreni la cui messa in valore serve anche a lenire la disoccupazione.

DE NICOLA chiede se gli emendamenti sono mantenuti.

Gli emendamenti sono mantenuti.

GIAVAZZI (popolare) firmatario dell'emendamento Fontana spiega la sua adesione con riserva.

Il PRESIDENTE mette in votazione la prima parte dell'art. 1. che così suona: « Per ragioni di interesse sociale e di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata... »

Questa prima parte è approvata alla unanimità.

Il PRESIDENTE mette poi in votazione la seconda parte dell'emendamento Fontana; la quale al comma dell'articolo riferito più sol si aggiunge le seguenti parole: « ...Suscettibili di bonificamento agrario e di colonizzazione interna... »

Questa parte dell'emendamento Fontana è approvata.

Il PRESIDENTE mette quindi in votazione la terza parte dell'emendamento Fontana che dice: .... « Ai fini dell'incremento della produzione ».

Su questo punto la Camera è divisa.

Il relatore on. DRAGO rileva come allo scopo di pacificazione avrebbe accettato questa parte dell'emendamento se essa non avesse il carattere di modificare lo scopo e lo spirito della legge.

Il ministro BERTINI si oppone a questa parte dell'emendamento, osservando come essa alteri, per l'interpretazione datale da una parte della Camera, la portata della legge.

Su questa votazione viene chiesto l'appello nominale.

Il PRESIDENTE, mettendo in votazione questo comma dell'emendamento Fontana « ai fini dell'incremento della produzione », avverte che non è accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

La votazione comincia fra l'animazione dell'assemblea. Alle 18.15 si inizia l'appello nominale dall'on. Cocuzza.

L'appello nominale è stato chiesto dalla destra. Votano a favore della terza parte dell'emendamento Fontana la destra e pochi isolati: vota contro il resto della Camera. Anche l'on. Giolitti vota contro.

L'emendamento è così respinto.

Hanno votato in favore oltre la destra, gli on. Labriola, Luciani, Olivetti, Rosadi, Sitta, Sorgi, Spada, Valentini Ettore, Negretti, Ungaro.

L'on. Di Scalea, ministro della Guerra, che appartiene al partito agrario, non ha preso parte alla votazione e si è allontanato dall'aula.

Ecco l'esito della votazione:

Presenti 254 — Votanti 254 — Maggioranza 128 — Favorevoli 65 — Contrari 189.

La Camera non approva.

Si passa all'ultimo comma dell'art. 1.

Si approva per alzata e seduta l'ultima parte dell'emendamento Fontana che dice: « Spetta allo Stato la vigilanza su tali terreni, nonchè su tutte le associazioni ed enti di qualsiasi natura concessionarii di terreni a termini della legge stessa ».

Si approva poi, nel testo del Governo, quella parte dell'articolo che stabilisce che la vigilanza è affidata al Ministero di Agricoltura che la eserciterà secondo le norme di legge.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Dopo la formazione dell'ordine del giorno l'on TURATI chiede la parola per proporre che si applichi a cominciare da domani la nuova disposizione del Regolamento che stabilisce che la seduta di sabato termini più presto in modo che i deputati i quali vogliano assentarsi per la giornata di domenica non siano fugati dalla discussione alla Camera. A questo proposito l'on. TURATI, riferendosi alla proposta di sospensiva fatta stamane dall'on. Meda alla quale egli ha aderito, spiega come si sia incorsi in un equivoco per l'interpretazione che alla proposta stessa ha dato quel fiorentino spirito bizzarro che è l'on Rosadi. La proposta, che egli ha fatto propria, non voleva in alcun modo significare mancanza di riguardo al Presidente della Camera on. De Nicola il quale sa quanta stima, quanta fiducia, quanta simpatia abbia per lui tutta l'assemblea (Vivissimi applausi generali all'indirizzo dell'on. De Nicola).

Analoga dichiarazione fa l'on. MEDA rivolgendo parole di deferente stima e simpatia all'on. De Nicola, al quale la Camera tributa un nuovo applauso.

DE NICOLA. Allora la proposta dell'on. Turati è approvata e la seduta di domani terminerà alle ore 18.

La seduta è tolta alle 19.25.

Il problema militare

nella relazione sul bilancio della guerra

E' imminente la discussione alla Camera sul Bilancio della Guerra. E' necessario quindi che i lettori conoscano gli argomenti principali che verranno dibattuti; perciò diamo loro un riassunto della relazione De Vecchi, distribuita alla Camera.

Bilancio e ordinamento

La relazione incomincia premettendo che il bilancio della guerra per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1923 appare come il primo vivissimo sforzo dal dopo guerra per riportare l'esercito nazionale nelle condizioni di un assetto di pace.

Il bilancio tende a rispondere, se pure in misura ancora insufficiente, al concetto sano di non far sostenere per ora alle stremate finanze dello Stato un peso maggiore di quello dell'ante guerra, tenuto il debito conto dello svilito valore della moneta. Fissato questo concetto è necessario che si provveda, se pure con la minima spesa possibile, ad una sistemazione stabile e ferma dell'esercito nazionale nel tempo di pace ed alla sua preparazione a mobilitarsi.

La Camera deve affrontare senza ritardo il problema militare che il relatore — on. De Vecchi — espone in sintesi perchè non riesca semplice atto formale o contabile l'esame delle cifre del bilancio, ma ne balzi il contenuto politico di fianco e al di sopra anche di quello meramente tecnico militare.

La relazione si addentra quindi a dimostrare come l'ordinamento debba basarsi schiettamente sul tipo della nazione armata.

L'esperienza politica di ogni tempo ha insegnato che negli eserciti a più larga base nazionale il cittadino soldato nell'ora della necessità fa volentieri la guerra per ottenere una pace nobile e utile, mentre gli eserciti a forma rigida stanziale e tendenti alla casta cercano spesso di turbare la pace per avere la guerra.

L'Italia fermamente desiderosa di pace non può esitare su questa via.

E' pertanto da vivamente auspicare che la Camera voglia al più presto tradurre in atto il voto due volte espresso nella XXV Legislatura: all'atto della inaugurazione da Sua Maestà il Re, ed accolto nell'indirizzo di risposta; dal relatore sul bilancio della guerra onorevole Gasparotto più tardi: che cioè gli ordinamenti militari nostri debbano assumere il carattere di « Nazione armata ».

Necessità della sistemazione

Anche in sede di bilancio va riaffermata la piena necessità di un ordinamento definitivo. Fino a quando la piena sistemazione non sia avvenuta si può con sicurezza affermare che ogni bilancio presentato al Parlamento costituirà una vaga direttrice di marcia per gli stessi ministri responsabili e non già quel solido binario che il Parlamento, colla sua precipua funzione del controllo della spesa, ha il dovere ed il diritto di tracciare.

Non è possibile continuare a prometter una ferma che necessità imprescindibili, da imputarsi sopratutto all'ordinamento provvisorio, hanno finora imposto di triplicare.

Non è possibile, in conseguenza della affermata necessità delle ferme brevi in concordanza col dovere di ogni cittadino di istruirsi alle armi, e cioè col principio della nazione armata da raggiungersi gradualmente, conservare l'ordinamento militare prebellico a tipo tedesco di esercito stanziale.

Non è possibile, colle ferme brevi incastrate nel sistema degli eserciti totalmente stanziali a vasta intelaiatura e con una forza bilanciata limitata quale impongono almeno per ora le esigenze del tesoro, un sistema di mobilitazione che nel momento della crisi imponga il frazionamento minuto dei comandi, corpi o reparti esistenti e funzionanti in pace come tali che verebbero spesso a decuplicarsi.

La semplice enunciazione schematica di tali affermate impossibilità dimostra senz'altro come il Parlamento se ne debba appieno far carico, per accennare ai tecnici militari quale sia la prescelta soluzione, affinchè essi possano tradurla in atto colla guida della scienza e della esperienza.

I tre problemi sono strettamente connessi fra di loro.

Il tipo dell'ordinamento

Il bilancio della guera non può nel complesso scostarsi molto dalla somma nella quale viene esposto che tende a corrispondere ad un costo dell'Esercito pari all'incirca a quello anteguerra con i prezzi unitari ragguagliati a quello d'oggi. Appare adunque la necessità dell'avviamento alla nazione armata con ferma breve, che può essere stabilita nella durata di un anno per ora, e con ordinamento elastico il quale conservi inquadrata in reparti organici completamente efficienti e pronti all'impiego la forza alle armi e tenga sempre in vita, sotto la forma di centri di mobilitazione o di depositi con o senza funzioni di reclutamento o di matricola generale, tutti i futuri reggimenti di guerra; ed infine con mobilitazione a carattere di leva in massa e con inquadramento di tutte le attività nazionali, (industria, agricoltura, scienze, commerci, scuole, ecc.) ai fini della guera.

Il principio della nazione armata colla istruzione dell'intero contingente di leva idoneo è oramai universalmente riconosciuto dai tecnici, dai politici, da chi ha fatta la guerra. Continuando nel sistema ora in vigore e che si vorrebbe da alcuni consolidare e perpetuare, si prolungherebbe indefinitamente lo scandalo odierno di reparti senza soldati impotenti ad istruire ufficiali e truppa.

Occorre pertanto un ordinamento che riunisca la forza bilanciata d'una classe in un numero di reparti sicuramente efficienti, atti ad inquadrarla, ed atti alla prima difesa durante la mobilitazione, ordinando i depositi o centri di mobilitazione in modo che possano contenere, secondo che le necessità politiche internazionali lo impongano, tutte o parte delle classi necessarie alla prima mobilitazione.

Questa soluzione del problema deve affermarsi con un atto meramente politico, perchè necessariamente dipende in forma obbligata dalle possibilità del bilancio, dalle necessità del reclutamento di tutti i validi con ferme brevi relative e dalla iteratamente affermata tendenza alla nazione armata.

I nostri generali, che furono sapienti capi in guerra, applicheranno tecnicamente i principii che buona parte di essi d'altronde con dividono appieno.

La forza bilanciata

Stabilito che il bilancio per l'esercizio 1922-1923 ha le sue fondamenta sulla previsione d'una forza bilanciata di 210 mila uomini, la relazione rileva come la forza calcolata nella parte straordinaria compare per la prima volta nel bilancio della guerra, e ciò per le necessità transitorie che richiedono una maggiore disponibilità di forza presente alle armi in aumento alla forza di 175 mila uomini prevista dall'ordinamento provvisorio.

La relazione rileva ancora, a questo riguardo come in confronto dei 210 mila uomini previsti dal bilancio in esame, si avrà un notevolissimo aumento di tale forza bilanciata per effetto delle disposizioni già prese o deliberate. Cosicchè nel complesso si avrà effettivamente per l'esercizio 22-23 ben 67 mila uomini gravanti per l'intero esercizio nel bilancio in confronto dei 210 mila uomini previsti.

Sono così oltre 200 milioni non previsti nel bilancio in esame e che dovrebbero essere spesi nell'entrante esercizio.

Tutto ciò prova oltre l'evidenza lo stridente contrasto fra un reclutamento basato sul principio della nazione armata ed un ordinamento transitorio su altra base.

La Commissione pertanto è d'avviso che per l'anno finanziario 1922-23, mentre da una parte si debba richiedere al Governo la presentazione alla Camera di un progetto per la sistemazione dell'esercito in via definitiva, si possa concedere dall'altra di stendere al massimo la forza bilanciata a 200 mila uomini oltre ai 35.000 della parte straordinaria del bilancio, così che, dei 67.000 uomini esuberanti in rapporto alle previsioni del bilancio, soltanto circa 40.000 verrebbero mascherati con dannosi e deprecati ripieghi.

Gli ufficiali

Il bilancio in esame prevede l'esistenza del seguente numero di ufficiali:

in servizio attivo permanente, 13,865; delle categorie in congedo, 2.000.

Tale numero è assolutamente insufficiente alle previsioni ed alle predisposizioni di mobilitazione; lo è inoltre alla applicazione del principio sacro ed universalmente accettato che tutti gli inscritti di leva aventi determinati requisiti morali, di famiglia e di studio siano obbligati a frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, lo è infine per le stesse semplici esigenze della istruzione, che richiede per le ferme brevi e, per la classe ormai chiamata in due scaglioni, una instancabile attività e sacrifici gravissimi.

La riprova si ha nel fatto che oggi è ancora risentita una grave penuria di ufficiali e si è costretti di tenere, anzichè 13.865 ufficiali in servizio attivo permanente previsti in bilancio ben 16.500 ufficiali permanenti di questa categoria e ben 3200 della categorie in congedo invece dei 2000 stanziati in bilancio. La spesa relativa viene così accollata per ora alla parte straordinaria del bilancio (spese per truppe in servizi speciali).

Anche a questo fatto va posto rimedio, come deve sistemarsi la lacuna degli ufficiali di amministrazione, che, mancando in numero di circa 450 in servizio attivo permanente permettono di trattenere circa 700 ufficiali delle categorie in congedo oggi addetti a mansioni amministrative. La sistemazione di un ordinamento definitivo coll'affermato carattere della nazione armata regolerà i problemi inerenti.

Fabbricati militari

Resta ancora, non affatto contemplata in bilancio, la questione dei fabbricati militari.

I corpi armati di pubblica sicurezza sono passati dai 27.000 carabinieri e dalle 9.000 guardie di pubblica sicurezza dell'ante guerra a ben 65.000 carabinieri e 35.000 regie guardie oggi alle armi. Hanno così sottratte all'uso dell'esercito le migliori caserme. Altre di queste vengono imposte dalle nuove frontiere presso le quali è pur necessario tenere la truppa a vigilare.

E' quindi urgente ed indispensabile sistemare gli alloggiamenti per l'esercito che in molti casi vive ancora oggi in luoghi di clima rigido in sconnesse baracche.

Sarebbero necessari all'uopo, circa 40 milioni all'anno per 8-10 anni, dopo di che basterebbe aumentare l'assegno per le manutenzioni ordinarie, nelle quali oggi si consuma bene spesso dieci per non aver voluto spendere due ieri, con quale criterio di economia ognuno vede.

Necessità fuori bilancio

Il bilancio non fa ancora parola:

1) della sistemazione difensiva della frontiera, che chiede strade, caserme, caverne, depositi, postazioni, ecc.;

2) dell'adattamento delle armi e delle macchine belliche ai nuovi criteri tattici (specialmente per le mitragliatrici in assoluta deficenza e per le artiglierie da mantenere e rinnovare);

3) delle dotazioni di mobilitazione del vestiario e dell'equipaggiamento i cui residui di guerra furono tutti alienati a prezzi di molto inferiori al valore odierno e che oggi bisogna ricomprare;

4) della aviazione che fu distrutta nel dopo guerra ed i nuovi criteri tattici impongono di ricostruire al più presto e di tenerla in efficienza.

Tutte queste spese, non contemplate in bilancio si prevede che dovranno gravare nella parte straordinaria per non meno di 400 milioni per una diecina di esercizi, e nella parte ordinaria per la somma approssimativa di 200 milioni annui.

La Commissione ritiene suo dovere di segnalare queste cifre in relazione al criterio che il bilancio della guerra d'oggi corrisponde complessivamente alla stessa spesa, ragguagliata, dell'anteguerra.

Le somme necessarie all'uopo si dovranno precipuamente ritrovare nelle disposizioni di reclutamento e nel nuovo ordinamento la Commissione si limita a segnalare al Governo la necessità di non frapporre indugio di sorta a trovare una sistemazione piena se non si vuol correre il pericolo che l'Istituzione che sta tanto a cuore a tutti gli italiani abbia a soffrirne nella sua stessa compagine.

Al Senato

La seduta di oggi

Seduta del 23 Giugno 1922

Stamane e nel pomeriggio, mentre si attende l'ora fissata, sono continuati i commenti sull'importante e denso discorso pronunziato ieri sera dall'ex-direttore generale delle Ferrovie di Stato, on. Riccardo Bianchi, a cui non ha certo nociuto la minuziosità di particolari e di confronti tra il costo del materiale nel tempo antebellico ed oggi per sviscerare il problema vastissimo e complesso dei trasporti ed indicare la via suggerita da una lunga esperienza e razionali economie; discorso che è generalmente considerato come un vero programma, sia pure esposto semplicemente, di politica ferroviaria.

Parecchio prima delle 16 il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, è già al suo posto, assorto nello studio delle tesi ieri prospettate: intanto qua e là, diligentissimi, occupano il loro seggio gli on. Fradeletto, Nuvoloni, D'Ovidio, Boncompagni, Frascara, Arlotta, Loria, Garofalo, Lamberti, Sonnino, Boselli.

Quando il Presidente on. Tommaso TITTONI alle 16 dichiara aperta la seduta l'aula è discretamente popolata.

Il segretario di turno on. BISCARETTI dà lettura ... a sè stesso del verbale di ieri, ed il Senato lo approva senza osservazioni.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Una serie di domande

Si riprende poi immediatamente la discussione generale sul Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ha primo la parola il senatore Domenico NUVOLONI, il quale, al bel principio della esposizione delle domande che intende rivolgere al Ministro, si inalbera vedendo l'onorevole Libertini al banco del Governo a conversare con l'on. Riccio. Ma l'on. Libertini si affretta... a fuggire al suo posto, ed il Ministro assicura che ascolta con ogni doveroso interessamento.

Il senatore ligure denuncia il grave pericolo di cui è minacciato l'abitato di Santo Stefano a Mare sulla Riviera ligure a causa dei danneggiamenti che arreca continuamente il mare, corrodendo lentamente la spiaggia. Chiede al Governo se intenda intervenire con provvedimenti sollectti e validi.

Accenna quindi agli inconvenienti rilevati sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, notando che si era deliberato di spostare più a monte una parte della linea stessa. Ma poi i lavori sono stati sospesi e corre voce che non saranno più ripresi. Domanda se ciò sia vero.

Nota ancora che l'Amministrazione ferroviaria affitta i fabbricati dei terreni che espropria a prezzi bassi, a pigioni altissime. Ciò non sembra corretto all'oratore, poichè se la Amministrazione non ha bisogno di quei fabbricati e di quei terreni, dovrebbe senz'altro retrocederli ai proprietari espropriati, salvo a ritornare ad espropriarli quando ne avrà bisogno. Chiede se il Ministro condivida questo punto di vista.

E chiede poscia quando potrà essere elettrificato il tronco ferroviario Savona-Ventimiglia, rilevando che la linea Genova-Ventimiglia è di grande importanza internazionale. Lo Stato spende ingenti somme per sussidiare i disoccupati involontari, e con ciò indirettamente incoraggia l'ozio. Perchè non eseguire lavori che diminuiscano la disoccupazione, e che potranno riuscire di grande utilità generale?

Spera che il Ministro darà a queste domande soddisfacente risposta. (Approvazioni).

Giuramento del sen. Poggi

Essendo presente a Palazzo Madama il neo senatore POGGI, prefetto di Genova, il Presidente invita i senatori on. Paolo Boselli e generale Ugo Brusati d'introdurlo nell'aula, affinchè possa prestare il prescritto giuramento.

L'on. Poggi giura.

Ripresa della discussione

L'on. generale LAMBERTI DI COLLE MARIO si occupa dell'argomento prospettato nel primo degli ordini del giorno proposti dalla Commissione di Finanza nella sua relazione: la giusta preoccupazione pel rilevante disavanzo fra le spese e le entrate dell'esercizio delle Ferrovie di Stato, l'eccessiva spesa per il personale, la necessità di ritocchi legislativi che apportino economie reali. Al personale ferroviario si dànno oggi stipendi e paghe elevatissime ed a coloro che vanno a riposo si liquidano naturalmente le pensioni in correlazione a coteste paghe. Onde la lamentata iniqua sperequazione con le pensioni che si liquidavano anticamente: così che un operaio mandato in pensione anni fa, ha oggi quattro lire al giorno, e un operaio pensionato oggi ne percepisce trenta: un cantoniere andato a riposo anni fa muore letteralmente di fame con una irrisoria pensione di lire 1.08 al giorno, laddove il cantoniere pensionato di recente, ha 11 lire.

L'oratore raccomanda calorosamente al Ministro la sorte dei pensionati, che sono una specie di mutilati essi pure, cui non devono mancare le sollecite doverose cure del Governo.

Il senatore CHIMIENTI parla sugli Enti autonomi portuali, che ritiene siano troppo numerosi, compiacendosi di quella parte della relazione che l'on. Mariotti ha presentata a nome della Commissione di Finanza, la quale tratta di questo argomento. Tratta con copia di argomenti la politica dei grandi porti, che non crede corrisponda al vero interesse dei commerci, cui è così strettamente connessa la prosperità finanziaria ed economica del Paese e raccomanda vivamente la sorte dei troppo trascurati nostri piccoli porti naturali, che potrebbero venire sfruttati con notevole successo. (Approvazioni).

Sulla questione finanziaria e portuale parla ancora, a lungo, l'on. Gesualdo LIBERTINI, che con nuove argomentazioni ribadisce concetti già svolti da precedenti oratori; quindi scende a un esame minuto del Bilancio sostenendo che i bilanci della Azienda ferroviaria non danno garanzia alcuna di sincerità.

On Riccardo BIANCHI. E perchè?

PRESIDENTE. Del resto, non è questa una ragione per parlare così a lungo! (Ilarità).

On LIBERTINI. Non mi pare di meritare questo rimprovero.

PRESIDENTE. Non è un rimprovero, è un rilievo. (Nuova ilarità).

L'on. LIBERTINI, ossequiente, si avvia alla conclusione senz'altro, raccomandando le economie da cui solamente può attendersi quel pareggio del bilancio ferroviario che è assolutamente necessario per raggiungere il pareggio del Bilancio generale dello Stato.

L'on Silvio BERTI sottopone al Ministro alcuni quesiti relativi alla elettrificazione delle Ferrovie, domandando se questa trasformazione di trazione potrà effettivamente dare al servizio miglioramento tecnico e consentire serie economie. E, prima di conchiudere, ricorda i consigli di due uomini di cui nessuno potrà mai mettere in dubbio i sentimenti profondamente democratici: Alessandro Fortis in Italia e Briand in Francia, circa gli scioperi del personale addetto a servizi pubblici, ed approva calorosamente l'on. Riccio per le chiare, esplicite, ferme dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento, augurandosi che, per rinsaldato senso di disciplina nel personale e per mano ferma di governo, mai più abbiano a verificarsi scioperi ferroviari. (Approvazioni generali).

L'on. marchese Giacomo REGGIO si intrattiene ancora sulla vita dei porti, soffermandosi più specialmente a parlare del più importante porto italiano, quello di Genova, e dimostrando la necessità che quel Consorzio autonomo portuale sia messo in condizione di potere svolgere tutto un vasto programma finanziario onde possano eseguirsi quei lavori che sono indispensabili alla vita, al respiro, all'attività del grande porto, che nella economia nazionale rappresenta un coefficiente così importante. (Approvazioni). Raccomanda poi che siano con liberale sollecitudine favoriti i leciti e fecondi miglioramenti a favore dei lavoratori dei porti e che il Governo faccia ogni possibile per riattivare la emigrazione, che rappresenta uno sfogo indispensabile alla esuberanza di popolazione e di operosità del nostro Paese. (Applausi).

L'on. ROMANIN JACUR premette di essere perfettamente d'accordo col relatore on. Mariotti, di cui loda la lucida e dotta Relazione: approva gli ordini del giorno proposti dalla Commissione di Finanze, e parla dei varii progetti di lavori da eseguirsi e che il bilancio prevede, raccomandando che si solleciti il Genio Civile ad approntare quei progetti tecnici che ancora non fossero preparati.

Il sen. CORBINO, che, come tutti sanno, è uno specialista in materia, tratta con ammirevole chiarezza il problema della utilizzazione delle acque pubbliche per acquisto di energia e per trazione, illustrando minutamente i varii decreti che al riguardo furono emanati dal Ministero Bonomi, a cui si era imposta la necessità di rivolgere particolari cure alle concessioni per acque allo scopo di provvedere l'Italia della massima quantità possibile di carbone bianco; ed esaminando pure i precedenti Decreti Pantano e tutta la legislazione in regime di acque. L'oratore efficacemente sostiene l'opportunità che il Governo sorregga le pericolanti industrie idroelettriche, perchè del fiorire avvenire di tali industrie noi abbiamo assoluto bisogno.

L'on. Corbino conclude fra vivi applausi e numerose congratulazioni.

Alle 18.40 la discussione è rinviata a domani.

Le condizioni di Corato

Ad una interrogazione presentata ora è di cui si dà lettura, il ministro dei LL. PP. on. RICCIO desidera rispondere subito, dando assicurazioni che le condizioni statiche di Corato non sono peggiorate. Enumera i provvedimenti presi ed i lavori eseguiti ed in corso ed illustra quanto anche si è fatto per assicurare il regolare funzionamento delle scuole elementari e secondarie. Dà pure informazioni sullo stato in cui si trovano gli edifici scolastici, dando assicurazione che la sorveglianza è oculata, vigile, continua: e dove occorre si pensa ad irrobustire i fabbricati. Annunzia che per migliori intese ha convocato per domenica il sindaco di Corato ed altre autorità. Conclude dichiarando che i gravi pericoli che incombevano su Corato sono ormai dissipati. (Approvazioni).

L'on. LAMBERTI, interrogante, ringrazia pienamente soddisfatto.

La seduta è tolta alle 19.

La C. del L. e la collaborazione

La minacciata denuncia del patto di alleanza

MILANO 23. — Ieri in un locale della Camera del Lavoro si sono riuniti numerosi organizzatori per approvare l'indirizzo del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro e per trovare una linea comune di azione in occasione del prossimo Consiglio Nazionale confederale che si terrà a Genova.

Erano presenti, fra gli altri, l'on. D'Aragona, l'on. Ghezzi, l'organizzatore Gaetani della Lega nazionale delle Cooperative, Borzoni e Benai della Camera del lavoro di Milano, Bonardi e Orecchia di Alessandria.

Il Convegno si è protratto fino ad ora tarda del pomeriggio e a conclusione del dibattito ha approvato un o. d. g. col quale: Il Consiglio naz. della C. G. del lavoro « approva le direttive seguite dal Comitato direttivo confederale e si compiace di vederle sostenute dalla maggioranza del gruppo parlamentare socialista; si dichiara contrario al ritorno ad un superato cooperativismo all'escludersi ancora in un agnosticismo politico sindacalista e al creare, con la costituzione di un partito del lavoro qualsiasi concorrenza all'azione del Partito socialista col quale desidera mantenere il pagno di alleanza; e fa voti ancora una volta che il Partito Socialista intenda la gravità del momento che il proletariato italiano attraversa, e presto ascolti l'invocazione della classe lavoratrice la quale mentre si prepara ad agire nel paese in difesa della ragione della propria esistenza, si attende dal voto parlamentare quel concorso positivo di azione che il gruppo parlamentare socialista nella sua maggioranza gli ha deliberato; dichiara che ove tale invocazione non fosse accolta dal partito socialista, mostrando questo di non saper rispondere ai fini per i quali il patto di alleanza è stato costituito, assumerebbe la responsabilità di rendere impossibile la continuazione del patto stesso ».

Una grande festa del lavoro

a Vado Ligure

GENOVA, 23. — Nel pomeriggio di domenica prossima nella rada di Vado Ligure si svolgerà con particolare solennità l'inaugurazione del nuovo stabilimento costiero della Società Nafta con sede centrale a Genova. Trattasi di un impianto colossale il più importante costruito in questo periodo dell'immediato dopoguerra. Ed è il più grande del genere in Italia. Esso varrà a facilitare il traffico e l'impiego dei carburanti e dei combustibili liquidi che attualmente viene fatta nell'industria e nella navigazione.

Data l'eccezionale importanza dell'avvenimento interverranno alla inaugurazione una rappresentanza del Governo, le maggiori personalità dell'industria della navigazione e del commercio di Genova, Milano, Torino e Roma ed anche dall'estero. Infatti parteciperà alla festa Sir H. W. Deterding, uno dei principali capi del commercio mondiale del petrolio.

Da Genova alle ore 13.30 di domenica 25 corr. partirà un treno speciale conducente a Vado le autorità e gli impiegati che sono numerosissimi.

Cronache di letteratura

"LE POESIE„ di G. A. Borgese

Cerchiamo di vedere che cosa sieno, realmente, *Le Poesie* di G. A. Borgese (Edit. Mondadori, Milano), lasciando da parte le rosee fanfaronate di tutta quella brava gente ch'è persuasa di esercitar la critica letteraria ricopiando lo stile dei cartelloni editoriali, e peggiorandolo.

Ma bisogna dir subito che, a non voler lasciarsi sfuggire, nel fatto di queste *Poesie*, qualche cosa assai importante, occorre vincere ogni abitudine di seria lettura, e mettersi, in certo modo, a leggerle male, almeno la prima volta. Potrà esser meno lusinghiero per l'autore. Ma non c'è altra scelta. Un lettore rigoroso, un lettore preoccupato di tirar subito le conseguenze, rifiuterà assolutamente di seguitare a prestarsi, avendo trovato, fra le primissime strofe:

« *Sardonicamente mi sorridi oggi. Ideale, dai miei libri e dalle mie carte,*
Ideale di libreria,
invitandomi alle nostre consuete marce nei reami della Storia,
nei paesaggi della Memoria,
ove possiamo esplorare il filone sotterraneo
che ci sveli le origini
di questa prodigiosa civiltà contemporanea ».

O butterà il libro da una parte, senza pensarci più, se sfogliandolo, gli son caduti gli occhi su distici come questi:

« *Perfino la canna da passeggio, inglese, con impugnatura di cuoio che mi avevi donata pel mio onomastico,*
sbattei con ira per terra, spezzandola e scoprendo, con altra ira, ch'era di legno frollo e non elastico ».

E più di una volta il Borgese combattè, nella sua critica, le cosidette forme *aperte*, adottate dalla poesia impressionista. Si direbbe, ora, che non lo faceva tanto per difendere le forme *chiuse*, quanto per accreditare le forze sfondate, l'*informe*. Ma non anticipiamo.

Intanto è certo che egli non può aver scritte coteste e altrettali bruttezze, nello stesso spirito col quale ogni adolescente sfoga i primi fermenti, in versi sul genere dei citati. Critico, professore, giornalista, uomo politico, romanziere, da troppi anni lo ritroviamo mischiato in tutte le esperienze più rilevanti, o almeno più rumorose, della vita intellettuale, per potere attribuirgli certe virginità. D'altronde, non si può ancora pensare ad uno di quei ritorni puerili, che sovente infestano le vecchiezze estreme.

Il Borgese ha semplicemente trasferito nella lirica il sistema lavorativo che finora gli aveva servito in attività più coperte e mediate, ove tutta una serie di elementi, colturali, storici, realistici, interveniva, provvidenzialmente, con una funzione di controllo. Ha preso per il collo la poesia. E, per l'appunto, la poesia più gelosa e reluttante. Si ha l'impressione che, laggiù, nel luogo ideale dove l'opera fu composta, sia accaduto il quissimile d'un di quei fatti di volenza, di cui spesso, con molto orrore di particolari, deve occuparsi la cronaca. Fra queste *Poesie* e la poesia, non par minore differenza che fra uno stupro e un matrimonio.

E, con questo, anche più che un difetto o una colpa, a noi preme di riconoscere una necessità tremendamente sincera dell'animo portato, travolto a tanto eccesso. Riconoscere, diciamo pure, una sorta di poesia, in questa cupidigia tutta esterna, inarticolata e carnale della poesia. In questo furente e rozzo spasimo autobiografico, messo in funzione di poesia. E' quanto il lettore fu invitato, poc'anzi, a non lasciarsi sfuggire, accostandosi a quest'opera con un gusto troppo impaziente: benchè sia chiaro che la sincerità e liricità cui qui si allude, non sono quelle dell'opera di arte, ma quelle del fatto vissuto, violentemente atteggiato a poesia. Si parla insomma della poesia del Borgese, sostanzialmente come si potrebbe parlare di quella d'un banchiere, d'un tribuno, di un avventuriero. E non dell'uomo in quanto uomo-poeta, ma dell'uomo in quanto s'esaurisce nell'uomo.

Quanti l'abbiamo conosciuto, e ammirato, questo intrepido siciliano, per il suo ingegno, la sua eloquenza, la sua sofistica, il suo orgoglio pieno di risorse, la sua volontà di riuscire e di vincere! Riuscire a che cosa? Questo, per un temperamento siffatto, ha meno importanza.

E non solo egli possiede tutti i requisiti di pazienza e di freddezza, necessari appunto al successo in tutte le forme. In certe ore, perfino, può apparire come un ingenuo, un patetico, un sentimentale. I suoi nemici sostengono che soltanto per un capolavoro di casistica egli riesce a mantener nella sua anima, una specie di compartimento stagno dove coltiva il sentimento. Significa conoscer poco questi esemplari altamente rappresentativi delle migliori qualità e dei peggiori difetti paesani. Tutto, in un uomo come Borgese, sembra calcolato: anche il sentimento, la lagrima. Ma, nello stesso tempo, tutto, anche il calcolo, il sofisma, nasce con bella ingenuità, ed olezza come un fiore sentimentale. Insomma, uno di quei complessi psichici (come, per esempio, quello dell'*attore*), così ricchi e determinati, che sono già in sè, a lor modo, un'opera d'arte. L'arte scritta, allora, ha poco da aggiungere; ed è facile non intervenga che come un elemento alteratore; come una critica, sommaria e intenzionale, posata sulla nativa perfezione di quest'altra arte.

Non si può a meno di pensar tutto questo, vedendo in che modo si produce, nelle *Poesie*, anche l'atto del più solitario raccoglimento dello spirito su sè stesso. Il Borgese si ricorda di sè per epoche storiche, per cicli, per miti:

« ... *Era il giorno... che su tutti i fronti, dalle Fiandre all'Asia, cominciava l'offensiva.* » « ... *Gli anni di guerra scendono nel passato...* »

« .... *Mi pareva d'essere il Casanova nei Piombi...* »

E dice di una risanante stanchezza, che riporta un senso di novità nell'arsura del suo orgoglio:

« ... *O frescura ristoratrice del fango di Waterloo.*
dopo l'epopea canicolare dei Cento Giorni. »

Infine, con un residuo, forse neppur cosciente, di superuomismo dannunziano:

« ... *Figlio pentito di bellissimi Titani.*
tesi verso cupole raggianti implorando le mani..., »

E' chiaro, e ce lo conferma il linguaggio assolutamente giornalistico e l'assenza d'ogni ritmo, è chiaro che queste non son che trascrizioni, manuali e frettolose, di situazioni che sono rimaste appena come un'ombra nella coscienza, e delle quali lo sfogo vero si era avuto, come s'è detto, nell'attività vissuta e pratica. Lo stesso tono, sciatto, provvisorio, ci dice con quanto poca convinzione intima, anche se con tanta esteriore enfasi e truculenza, il Borgese si trova ad adoprarle, come elementi di *pathos* e motivi di dramma lirico. Non s'intende, in realtà, che cosa sia questo dramma, di cui, in tutto il libro, è impossibile ricostruire una dialettica che partecipi di quelle superiori e universali fatalità di affetto e dolore che veramente non possono sciogliersi che nel canto. Tutto il dramma che qui si riesce a trovare, è lo stesso dramma di *Rubè*; il dramma dell'ambizione. Ma dell'ambizione si può scriver più facilmente il romanzo, posto che il Borgese l'abbia scritto, che non la lirica. La lirica nasce da un processo morale più profondo e immediato, ove bruciano e si consumano tutti i gradi transitori, dai quali il romanzo ricava materia di rappresentazioni. E non soltanto la lirica ha da esser vera, naturalmente, come rappresentazione estetica, ma ha da esser vera nel senso di portar l'uomo davanti alle estreme e più nude verità. Non esiste una lirica *di transito*; e la realtà dell'ambizione è soltanto una realtà transitoria. Ma nel caso del Borgese, infine, non si vede nemmeno come l'ambizione, in qualche modo delusa, potrebbe incidere nel dolore; perchè il Borgese, e molto meritamente, ha sempre avuto i migliori successi e le migliori soddisfazioni, e pretender qualcosa di più sembrerebbe millantatura di credito.

La verità è che non ha il dolore chi vuole; sia nell'ordine superiore, dell'emozione lirica e delle opinioni metafisiche; sia anche, semplicemente, nell'ordine terreno. Ci vuole una grande autorità per potere, diciamo così, concedersi un dolore da essere condiviso o anche soltanto partecipato. E non per nulla gli uomini son così difficili ad ammettere diritti di questa sorte. Non già per una preoccupazione sterile di non voler esser seccati dalle altrui miserie; ma per un istinto di difendere quanto più è possibile la salute e la decenza del mondo. E hanno dato una specie sacerdotale, sacra, e quasi disumana, ai veri poeti del dolore. Li hanno circondati (e isolati) d'una superstiziosa venerazione, nella quale non manca forse nemmeno un senso di ribrezzo.

E in altre parole, in questo libro, ch'è stato offerto come la storia lirica di un uomo che riconquista l'umiltà dopo i più dolorosi tormenti dell'orgoglio, ci para manchi, come fondamento, un vero orgoglio e un vero dolore; se non si voglia accettare, in posto del primo, quella estrinseca volontà d'essere a tutti i costi poeta. E' naturale che, con il suo ingegno e la sua esperienza letteraria, della quale avrebbe dovuto profittare ben più largamente, il Borgese sia riuscito ad esserlo, almeno come tanti altri; con i libri dei quali, il suo libro, se non portasse l'indicazione della sua paternità, rischierebbe, frattanto, di andar confuso.

Ma passando all'esame diretto dei vari componimenti, sarebbe facile raccogliere, a piene mani, le riprove di quanto si è notato, e riscrivere, dal punto di vista della prosodia, del vacabolario, etc., la storia di queste liriche che, nel complesso, rimangono tanto lontane dalla poesia.

Non c'è gusto ritmico (e bastano, crediamo, gli esempi già citati); non c'è fremito nel verso; i movimenti della frase, brutalissimi, le cadenze rozzamente sentimentali. Le varie poesie non germinano da un tema, da una situazione fantastica; ma son congegnate, come saggi ed articoli, su una intelaiatura logica o aneddottica, sulla quale via via vengon disposte le immagini; alcune più felici, altre come appena si oserebbero ficcare in ur trascuratissimo scritto di giornale: immagini, quasi sempre, di un carattere dimostrativo; e non sufficienti a sè stesse, irradianti. Lo svolgimento delle composizioni è raccomandato a nessi di questa specie: « *perciò è meglio...* », « *ma sebbene sapessi...* », « *giunsi perfino a temere...* »; e si raccoglie sovente, come nei raccontini esemplari, sopra una bella conclusione morale.

E' possibile, anzi è sicuro, che dall'analisi dei componimenti più ambiziosi (*Prefazione, Trilogia di viaggio, Mottarone, La Giovinezza*) ci sia chi voglia trarre conclusioni anche più dure di quelle che abbiamo registrate. A noi importa, ormai, di affrettarci alla parte del libro, tenue, ma che, almeno in confronto all'altra, si può dir sana; per concludere su cotesta, nella quale, come nelle parti in certo modo corrispondenti di *Rubè*, ci pare un segno, se il Borgese infine volesse prender coscienza di sè stesso, di accostamento all'arte.

Si leggano dunque la *Storia di un anno*, *L'albero precoce*, *A Maria*, *Gli Arrivi*. Anche questi versi son carichi di « motivazioni » rettoriche, che ritengono del consueto eroismo e superuomismo mal dominato. Ma c'è un insolito timbro e movimento; l'emozione ha cominciato a filtrare nelle parole. E si estraggano dall'insieme enfatico del libro, sensazioni come quelle del *Naufragio nel golfo*, della mucca pascente (pagina 147), etc., d'una tonalità simile a questa (*La Giovinezza*, pag. 192):

« *Il futuro è velato, e il passato traspare nitido dietro un vetro,*
ma nessuna mano mai lo toccherà, e il suo sorriso
come da uno specchio labirintico ci sconforta. »

Non è per una smania di ridurre in pillole l'arte, nè per il gusto di mettere il lieve accento tonico di questa ispirazione press'a poco allo stesso punto dell'accento tonico della ben nota ispirazione dei decadenti, che si fanno questi precisi richiami; ma per il naturale bisogno, ch'è alla radice d'ogni indagine critica, di isolare il falso dal vero, e la vita dalla morte.

Poco importa se, anche così, come dicevamo, non mancano alterazioni e sovrapposizioni. Ma una malinconia, una sentimentalità, cascanti ma ingenue, e quell'impressione, così rara in uomo così assertivo, di sentir vivere fuori di sè un'altra realtà, trovano voce; e quando questa impressione di nuovo gli manca, quando egli capisce che il mondo di nuovo gli si richiude come dietro un vetro impenetrabile, egli può schiettamente annotare un'atonia, uno stupore e sgomento funebre, come nell'immagine ultima citata; finchè, troppo presto, non ricominci a devastare con le giustificazioni titaniche e le storie cicliche di sè stesso. Anche in *Rubè*, fu giustamente osservato, le eccezioni stanno nei ripiegamenti sentimentali verso la figura di Eugenia, e nelle impressioni d'assenza, di vuoto.

Tutto ciò avrà poco a che vedere con quel processo quasi goethiano, che i critici indettati hanno descritto, di trapasso drammatico dall'orgoglio alla maschia verità; ed anzi è sicuro che, in questo caso, il Borgese, per prima cosa, avrebbe voluto sopprimer larghissima parte del libro, dove appunto non parla che un rettorico orgoglio; e ci avrebbe dato, soltanto, le parti più pure. Ma forse il suo sviluppo, per le insidie di quel suo tremendo temperamento, è più duro e intrigato di quanto egli stesso possa immaginare, e a noi sia dato immaginare. Ci basta la consapevolezza di seguire questo sviluppo con la nostra migliore attenzione; e di aver trovato, finora, piena conferma nell'opinione comune e riposata, che finisce sempre per sostituirsi agli strepiti de' ciarlatani non meno che alle declamazioni di chi non se ne intende.

Emilio Cecchi.

Agli "Amatori e Cultori„

P. L. BARTOLUCCI ALFIERI - "La meta sudante sotto la neve„

I TEATRI

"Carmen„ all'Adriano

Ci siamo recati iersera alquanto perplessi alla rappresentazione della *Carmen*, allestita dall'impresa dell' « Adriano », ma siamo tornati a casa soddisfatti della nuova esecuzione del capolavoro lirico di Giorgio Bizet. Non tutti gli interpreti hanno compiuto imprese memorabili: comunque, la nuova *Carmen* è risultata abbastanza armoniosa e, in qualche parte, brillantissima. La cosa deve essere notata con plauso. Tutti sanno, ormai, che è gran ventura potere assistere ad una bella esecuzione di codesta ammirabile opera franco-spagnuola: sembra che su di essa pesi un nefasto sortilegio. Quando « Carmen » canta con anima e civetta con leggiadria, « Don José », di solito, latra incompostamente; se poi anche « Don José » si porta da valoroso, « Escamillo » si incarica di squilibrare la compagine dell'opera, *steccando* con ferina baldanza nell'*aria del Toreador*, e nel duettino del quarto atto. Talora, poi, i tre protagonisti sembrano gareggiare per la conquista di una « museruola d'onore » offerta da qualche società per l'incremento della razza canina. Proprio così. Anche al « Costanzi », dove pur si cerca, di tanto in tanto, di allestire una *Carmen* di lusso, scritturando qualche divo o qualche diva a migliaia e migliaia di lire per sera, la musica del genialissimo Bizet soffre regolarmente ingiurie. Dichiariamo, con perfetto candore, di non avere ancora capito come sia più agevole trovare un eccellente complesso di artisti per il *Falstaff*, il *Boris* e la *Walkiria*, che per la *Carmen*. Ad ogni modo, il fatto è inoppugnabile. Bisogna sempre contentarsi di esecuzioni approssimative e ringraziare Iddio quando la sigaraia non stona nella *seguidilla* e quando il dragone d'Alcalà non fa scempio lacrimevole della « romanza del fiore ».

Ciò premesso, dobbiamo elogiare non poco lo spettacolo di iersera, pur facendo le debite riserve riguardo a qualche interprete inesperto. Esprimiamo, anzitutto, la nostra piena simpatia artistica per la signora Naldina Angelini Tantillo, protagonista abile, misurata, non di rado intensamente espressiva per la chiarissima dizione, congiunta ad assoluta limpidezza di voce. Nella *seguidilla*, la Angelini-Tantillo ha dato uno splendido saggio di sicuro virtuosismo, di vivacità e di buon gusto. S'intende che ella è stata acclamata ripetutamente, e nel modo più cordiale, dall'uditorio intero.

Il tenore Cunego è apparso un po' esitante, quando, col garofano secco tra le mani, ha preso a cantare la celebre e perigliosa romanza: in seguito, rinfrancatosi felicemente, è riuscito a dare prova ragguardevolissima del proprio valore: il finale del terzo atto ha avuto, per merito suo sommo, un impressionante rilievo e nell'ultimo duetto con *Carmen*, egli si è mostrato ardente e vigoroso. La parte di « Escamillo » non si addice ai mezzi vocali del baritono Izal, che abbiamo conosciuto vittorioso nella *Gioconda* e in altre opere: è tuttavia da notarsi che il bravo artista ha cantato a perfezione la ripresa dell'*aria del toreador* alla chiusa del terzo atto, là dove i tre quarti dei baritoni si fanno ordinariamente maledire.

La signorina Myriam Porena, emozionata e tremante sotto la sua cappa *modern-style*, ha interpretato con delicata sentimentalità la romanza di *Micaela*, molto applaudita: le parti minori, affidate alla Donati, alla Torelli, al Petris e al Mancini, hanno avuto un ottimo rilievo. Il *quintetto* del secondo atto, che così spesso degenera in una grottesca ridda di suoni e di parole inarticolate, è stato eseguito in modo egregio.

Precisa, colorita e piena di energia ritmica l'orchestra guidata dal maestro Teofilo De Angelis. Messa in iscena accurata ed efficace. Il bilancio della serata reca oltre venti chiamate agli interpreti e al direttore d'orchestra: la fortuna di *Carmen* sulle scene dell' « Adriano » può dirsi sin d'ora garantita.

Stasera si torna al *Ballo in maschera*, per debutto del baritono spagnuolo Humberto Cubillà: domani, con la *Carmen*, serata d'onore del maestro Teofilo De Angelis. In uno degli intervalli dell'opera, verrà eseguita la « ouverture » del *Guglielmo Tell*: così la Spagna e la Svizzera celebreranno un imeneo imprevisto, pronubi un musicista francese ed uno italiano.

A. G.

All'ARGENTINA. Grande successo e molto concorso di pubblico ieri sera per la serata di gala in onore dei congressisti della Lega Navale Italiana. Il pubblico vivamente applaudì il Ninchi e la sua compagnia.

Questa sera alle ore 21.15 precise *Cirano di Bergerac* protagonista Annibale Ninchi.

All'ELISEO. Poichè il successo di *Grand Hotel* si mantiene vivo ed entusiastico, l'Impresa ha deciso di continuarne le repliche. Così la prima de *La piccola cioccolattaia*, che doveva aver luogo stasera, è rimandata a lunedì. Stasera e domani, dunque, *Grand Hotel*, che ogni sera nell'interpretazione del Riccioli, suscita continue risate e acclamazioni.

Al MANZONI. Gran folla ieri sera per la prima rappresentazione di Petrolini che in *Romani de Roma* e in *Un garofano* fu applauditissimo. Stasera replica del programma.

Al MORGANA. Ieri sera si diede *Al cellulare* ove il Garbini piacque moltissimo e riportò molti applausi insieme alla Restaldi, Annuale, ecc.

Dopo vi fu l'audizione, delle nuove canzoni di San Giovanni, che furono applauditissime, e con esse la brava sig. Fiore e tutti gli altri.

Stasera *Povero si Pasquale*, due atti comici e ne sarà protagonista, il bravo Gildo Bocci, seguiranno le canzonette di San Giovanni.

Al VALLE. Dove questa sera si dà *Liolà* domani *Me figghia* e domenica nella diurna l'*Otello*, nella serale *L'ultimo seso*.

Le 4 girls Leytons al "Salone Margherita„

Stasera ancora debutti al « Salone Margherita, dove è sempre mai oggetto di curiosità e di ammirazione la deliziosa *Radjane* dai costumi misteriosamente luminosi. Stasera debutta il quartetto *Leytons*, di graziose danzatrici inglesi e la divetta *Maria Dolores* mentre in programma sono sempre *Pasquariello* la *Baroni*, la *Ada Primavera*, i cani mascherati di *Lickson*, gli eccentrici *Gallas* ed una schiera di eleganti divette.

Grande serata di gala - Cotillon all' Apollo

preceduta da un ricco spettacolo di varietà con l'applauditissima *Cicala*, *Lytte De Sèvres*, *Jolly de Fry*, *Ada De Bligny*, etc.

SPETTACOLI del 23 Giugno 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
VENERDI', 23 — Ore 21: Replica di:
Grand Hôtel

TEATRO QUIRINO
GRANDE COMPAGNIA COMICA
Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante
VENERDI', 23 — Ore 22: Prima rappresentazione del nuovissimo apologo di L. Pirandello:
L'uomo, la bestia e la virtù

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)
VENERDI', 23 — Ore 17.30: Nona replica di: TRAVASEIDE, ovvero FAGIOLINO DEPUTATO.
SABATO, 24 — Ore 17.30: Penultima replica.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac.*

MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Romani de Roma* — *Un Garofano.*

MORGANA — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Ah! povero si Pasquale.*

NAZIONALE — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21.25: *Caserta, Benevento, Foggia* e *Caffè di notte e giorno.*

VALLE — Compagnia siciliana Musco — Ore 21: *Liolà.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1.o ordine.

BAL-TIC-TAC, ore 22: Varietà nuova, ecc. Urban Belska; Halska Krarinska, Dinurvalle, etc. Festival danzante.

Rappresentazioni all'aperto ad Arezzo

FIRENZE, 22. — Sappiamo che sul colle di S. Donato ad Arezzo, presso gli avanzi della Fortezza Medicea, sabato 24 corrente verrà evocata una delle pagine più gloriose, la più gloriosa forse, della due volte millenaria sua storia: la magnanima gesta, cioè, d'una turba quasi inerme di vecchi e di fanciulli, che, sotto la guida d'una donna eroica, riusciva miracolosamente a salvare dall'estrema rovina la patria, mettendo in fuga un formidabile esercito imbaldanzito da recenti vittorie.

Quest'episodio è stato ricostruito testè dal valoroso scrittore aretino Guido Chierici, già noto per altri lodati lavori del genere, nella forte e commovente azione storico-drammatica, che sarà rappresentata all'aperto sul luogo istesso dove a distanza di 633 anni si compieva l'epico avvenimento di cui la tradizione fedele del popolo ha conservato religiosamente il ricordo vivace.

L'esecuzione artistica avrà luogo sotto la direzione di Giulio Tempesti. Sono scritturati interpreti di primo ordine. Sullo sfondo meraviglioso di quello scenario naturale che è lo spazio dell'antica Fortezza, completato dalle ricostruzioni geniali del Gaburri, agiranno masse imponenti nei più pittoreschi costumi, riproducendo con perfetta illusione alcuni degli episodi più emozionanti di questa azione guerresca come la difesa delle mura e l'assalto notturno del campo guelfo.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Fu arrestato l'altro giorno uno dei più grossi importatori di cocaina. I suoi affari andavano tanto bene che egli aveva aperto un ufficio e stipendiava un segretario e una dattilografa. La polizia francese non ignora che a Parigi esistono altri commercianti del genere, ma non potrà trarli in arresto che quando riuscirà a sorprenderli in flagrante delitto di importazione clandestina. Di tanto in tanto però acciuffa qualche spacciatore della funesta droga.

La cocaina viene introdotta in questo ed in altri paesi con mezzi ingegnosissimi. E' superfluo dire che la maggior parte di essa arriva dalla Germania: lo si deve sapere perfettamente anche da noi. I produttori di Darmstardt e di Mannheim forniscono mezz'Europa e molti mercanti americani. I tedeschi si sono proposti di istupidire i popoli che non riuscirono a vincere e sono già sulla buona strada. Essi spediscono quasi tutta la loro droga in Francia per mezzo di aviatori: la cocaina che proviene dalla Germania per le vie di terra è nascosta in statue di gesso, fra i capelli dei viaggiatori, nel corpo di animali imbalsamati, entro istrumenti musicali, perfino nelle gambe o nelle braccia artificiali di mutilati. Coloro che rivendono la polvere bianca nei caffè, nei bars, nei restaurants, negli alberghi o nelle bische si servono di trucchi molto più semplici. Essi non dispongono che di piccole quantità di cocaina. Ogni spacciatore dissimula la sua provvista nella cassa dell'orologio, nell'interno del bastone da passeggio o nella pipa; alcune spacciatrici la tengono in qualche ciondolo, nel pomo dell'ombrellino o nel cavo di un bottone.

Una venditrice del saporifero di moda soleva dare gli appuntamenti ai suoi clienti in una chiesa di Montmartre.

La polizia fu informata e mandò alcuni suoi agenti ad investigare. Donne equivoche e individui d'aspetto ambiguo s'avvicinarono tranquillamente alla spacciatrice prendendo dalle sue mani misteriosi pacchetti. Gli agenti fecero una bella retata.

— Siamo buoni cristiani! — piagnucolarono due giovani cocainomani.

— Ma quella polvere?... — chiese un poliziotto con malizia.

— E' una polvere miracolosa...

Quella volta essa compì infatti il miracolo di fare andare in galera parecchie persone.

A Parigi si fa un così grande traffico della terribile droga che la stampa è stata costretta a gittare un grido d'allarme.

Un magistrato ha dichiarato ad un giornalista:

— Dopo la guerra, lo smercio e il consumo della cocaina sono diventati in Francia un vero pericolo nazionale. Il male ha pervase ormai tutte le sfere sociali. La diffusione del nuovo vizio è tale che l'autorità giudiziaria è stata costretta a destinare due giudici istruttori ai soli processi iniziati a carico degli spacciatori della droga, o di cocainomani sorpresi a procurarsela. Tutta la cocaina sequestrata a Parigi è d'origine tedesca; l'80 per cento delle bottigliette in cui è contenuta l'etichetta della casa Merk e Boeringer. Come la droga possa essere importata in tanta quantità non si riesce a comprendere. E' facile, invece, capire perchè tanti si dedichino al suo smercio. Esso è più che mai rimuneratore. Pensate che un chilogramma di cocaina preso in Germania e introdotto in Francia di contrabbando può far guadagnare a chi lo vende a Parigi dai 4.000 ai 4.500 franchi.

Ciò può spiegare molte cose apparentemente inesplicabili. Spiega, ad esempio, come tanti individui che non fanno nulla e che non possiedono mezzi di fortuna possano frequentare i ritrovi di lusso, avere un'automobile, farsi vedere con le più costose « demi-mondaines », vivere insomma, senza mai stancarsi, come la gente onestamente ricca si permette il lusso di vivere solo di tanto in tanto.

✦✦✦

Migliaia di francesi non si sono preoccupati, domenica scorsa, nè delle riunioni mondane nè di quelle sportive che costituiscono i capitoli più attraenti della « Saison », ma della riapertura della pesca.

A Parigi si calcola che vivano cinquantamila pescatori all'amo. La pesca all'amo è per certuni il più grande dei divertimenti, la più invincibile delle passioni. Gl'impiegati, gli studenti, i professionisti, i commercianti, possono permettersi tale distrazione nei giorni festivi soltanto. Ma centinaia di pensionati e di piccoli possidenti se la concedono quotidianamente. Quando la pesca è aperta, le rive della Senna sono affollate di cotesti uomini armati d'una canna e di molta pazienza, i quali ogni mattina si recano dove credono di trovare grandi quantità di pesce e alla sera rincasano convinti che lo sviluppo della navigazione fluviale produca danni incalcolabili alla piscicoltura.

I pescatori all'amo sanno benissimo come fra coloro che stanno ad osservarli, non manchino quelli che li deridono. Nessuno, di essi ignora la famosa definizione che Alfonso Karr fece della canna da pesca. Ma nulla li scoraggia, nulla li sgomenta. Il loro piacere è silenzioso, rassegnato, impenetrabile e tenace.

Vi sono i pescatori che, durante i periodi in cui la pesca è proibita, ricorrono ai più audaci stattagemmi per pescare di frodo. Paul Arène raccontò che un giorno, passando su un « quai » della Senna, scorse un attore della « Comédie Française » che stava seduto sull'argine del fiume coi piedi nudi nell'acqua.

— To'...! — pensò — Con questo freddo è andato a fare un bagno ai piedi....

Ebbe la curiosità di interrogare l'artista e scese egli pure fino all'argine. Quando gli fu vicino vide che, di tanto in tanto, i piedi dell'attore avevano un piccolo sussulto. Guardò meglio, e s'accorse che egli teneva legati ai pollici due fili, alle estremità dei quali erano appesi due sugheri e due ami.

Era un mezzo per evitare le contravvenzioni.

✦✦✦

Un giornale ha fatta un'inchiesta sulla bigamia.

— Francamente, avete voi una propensione per la bigamia? — ha domandato — Credete che in Francia essa verrà istituita?

Ed ha rivolto tali interrogazioni a molte signore.

Una sola ha risposto con gravità. E' stata l'avvocatessa Maria Verone.

— Conserviamo la famiglia qual'è ora — ha detto — ossia quale esiste da secoli. Sforziamoci di migliorare le condizioni economiche e sociali, del nostro paese: così potremo avere più figliuoli.

(Avevo dimenticato di avvertire che il giornale che ha aperta l'inchiesta ritiene che la bigamia possa essere un mezzo efficace per ripopolare la Francia).

Madame Rachilde ha mandato una curiosa, diciamo pure spiritosissima dichiarazione.

— Non credete che l'abbondanza di materia obblighi spesso il redattore-capo dell'Harem legittimo a rimandare il suo... articolo di fondo al prossimo numero?

E Colette ha risposto:

— La crisi degli alloggi, ma soprattutto la concezione moderna dell'abitazione, si oppongono ad ogni organizzazione poligamica. Pensate: istituire la poligamia in un appartamentino di tre camere e cucina, che spesso una sola donna basta per rendere inabitabile, che orrore!

Ed ecco un'altra graziosa dichiarazione. E' dell'attrice Jane Renouard.

— Credo che sia indispensabile che un uomo abbia almeno due mogli legittime; ma non si potrebbe forzare nessuno ad averle, ben inteso. Tale condizione di bigamia potrà scongiurare la crisi dei malintesi, i drammi passionali ed altri piccoli inconvenienti della vita coniugale. Tranne poche eccezioni io ho l'impressione che, per gli uomini ciò non sarà che un atto di regolarizzazione.

Da notarsi: nessuna signora francese ha ancora reclamato reciprocità di trattamento. Un compagno legittimo basta a tutte.

C. G. Sarti

Polemiche brevi

Democrazia senza aggettivi

Ci voleva un uomo di governo della statura dell'on. Giolitti per dar ragione ad un povero studioso di filosofia, che da due anni va predicando la necessità di costituire, nel Parlamento e nel Paese, un partito di democrazia senza aggettivi. Quando — per opera specialmente dell'on. Giolitti — la democrazia parlamentare si unì con quella liberale, l'on. Mussolini scrisse: « E' difficile stabilire quanto abbiano in comune ». Io risposi che avevano in comune la stessa concezione dello Stato liberale e delle sue funzioni.

Invero, la sostanza ideale della democrazia senza aggettivo consiste nella concezione dello Stato liberale, come espressione e risultante di una solidarietà suprema dei contrastanti interessi particolari dei diversi gruppi e classi sociali. Inesattamente Mario Missiroli afferma che il liberalismo « vivendo di una premessa individualistica, ed affermandosi come un metodo, indifferente ad ogni contenuto possibile » non riconosce altra verità fuori del fatto immediato della lotta o « prescinde da qualunque ipotesi finale » cioè da qualunque concezione positiva della vita e dei fini dello Stato. La dottrina liberale e democratica risolve il fatto immediato della lotta politica nella finalità ideale della lotta stessa, che è il superamento dei contrastanti e particolari interessi degli individui, dei gruppi, dei partiti, delle classi nella coscienza unitaria dei superiori e generali interessi della Nazione e dello Stato.

Questa concezione democratica dello Stato liberale è contraria così al classismo socialista, che afferma essere lo Stato niente altro che lo strumento di oppressione e di predominio della classe capitalista, e perciò gli nega ogni valore universale ed etico; come al particolarismo confessionale e dogmatico, che concepisce lo Stato come un semplice organo di amministrazione e di polizia, *naturaliter subjectus* al magistero dogmatico della Chiesa, destinato a infondere, nel fantoccio senza vita, lo spirito delle supreme idealità della condotta umana.

— Quando i popolari — aconfessionali solamente nella formula — dicono di voler rinnovare o restaurare lo Stato per virtù delle loro *idealità cristiane*, ripetono, in altre parole, la vecchia concezione clericale dello Stato confessionale.

Ora, di fronte ai due partiti più forti di masse, il socialista e il popolare, che si fondano ambedue su una visione astratta e particolaristica dello Stato, la democrazia ha assolutamente bisogno di non dividersi e frantumarsi, per poter assolvere la sua funzione naturale di equilibrio e di sintesi.

Nè il partito popolare, nè quello socialista, possono assolvere una tale funzione, presupposto indispensabile di ogni seria e utile azione di governo, in quanto essi sono espressione di due particolarismi: il particolarismo confessionale e il particolarismo classista. Uniti insieme, formano una sovrapposizione di due astrattismi; e non possono mai formare una sintesi di governo. *E l'astrattismo, in politica, significa guerra civile.*

Giustamente, dunque, e col consueto intuito profondo di statista, l'on. Giolitti raccomanda l'unione dei gruppi democratici, in quest'ora piena di avvenire.

La via maestra della democrazia è segnata dalla storia della nostra formazione unitaria e del nostro consolidamento interno: superare — in una sintesi salda e operosa — tutti i particolarismi, per rafforzare lo Stato e la Monarchia, che ne esprime l'unità e la forza.

LUIGI MIRANDA.

La signora Bessarabo scriverà un romanzo

PARIGI, 23.

Nè le drammatiche vicende del processo nè la severa condanna sembrano avere abbattuto la straordinaria fibra di Hera Mirtheil, riconosciuta rea di omicidio premeditato. Rientrata nella sua cella ella si è stropicciata le mani dicendo a un segretario dell'avv. Moro Giafferi: « Almeno ora ho dinanzi a me un certo numero di anni tranquilli e potrò quindi accudire con calma alla compilazione di un grande romanzo che ho in mente. E' un grande romanzo filosofico e sociale sulla istituzione e sul funzionamento della giustizia. Ho già scontato due anni di carcere e non me ne restano che 18. Con la buona condotta otterrò una riduzione della pena. Sarò ancora una donna robusta a 70 anni e appena libera andrò al Messico a fondare un grande giornale femminista.

Immagino che a quell'epoca le donne saranno già emancipate ».

E' fuori dubbio che la condotta della Bessarabo è stata esasperante per tutti coloro che hanno seguito il processo e hanno veduto in lei il tipo insopportabile della donna che crede di possedere un genio smisurato e che si arroga ogni diritto.

Ma il raggio di luce che l'ha illuminata alla fine del processo l'ha, in certa guisa, redenta e ha lasciato in ogni modo una impressione profonda.

Sotto la donna snaturata, mendace, irritante, si è veduto finalmente la madre, la vera madre, sorta come in un estasi, felice di essere pugnalata dalla figlia, dal momento che la figlia diveniva libera.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Verso la nuova Giunta

Proseguono i colloqui tra il nuovo Sindaco Filippo Cremonesi e i rappresentanti dei gruppi per la composizione della nuova Giunta.

Nel pomeriggio d'oggi s'è avuta di fatti un'altra riunione che ha riaffermato quello spirito di concordia che deve specialmente costituire la base per la

FILIPPO CREMONESI

nuova Amministrazione. I nomi definitivi degli assessori saranno forse stabiliti soltanto lunedì e ci asteniamo perciò, anche oggi, di ripetere i nomi dei diversi candidati.

Il nuovo Sindaco vuole avere piuttosto frequenti e cordiali contatti con i gruppi per tracciare concordemente le linee fondamentali cui egli vuole attenersi per le prime dichiarazioni che farà in Consiglio comunale.

La designazione avvenuta sul nome di Filippo Cremonesi si può riaffermare meglio oggi che ha riscosso generali consensi e le più larghe simpatie.

Attendiamo ora di conoscere come verrà composta la nuova Giunta, nella speranza che corrisponda anch'essa alle aspettative e possa riuscire la più adatta all'opera di leale e fattiva collaborazione cui sovratutto tiene il nuovo Sindaco.

Per lo sviluppo del turismo

Il « Comitato per lo sviluppo del Turismo » costituitosi in Roma circa un anno fa, con l'adesione di eminenti personalità cittadine, allo scopo di favorire e sviluppare il gusto dei viaggi, incoraggiato dal grande successo ottenuto con la gita a Vienna ed al Sommering, sta preparando un altro interessantissimo viaggio alla volta della Germania. Siamo lieti anzi di comunicare che questo secondo viaggio è ormai concretato nei suoi particolari ed è stata fissata pure la partenza da Roma che è quella del 12 luglio prossimo.

La organizzazione, come in passato è affidata al cav. Francesco Orlandi. La prima tappa sarà in uno dei paesi alpini più meravigliosi e cioè il passo della Mendola nelle vicinanze di Bolzano: in questa incantevole stazione climatica situata a circa 1400 metri deliziosamente fresca e con giustamente celebrati panorami sulle alpi centrali e sulle ubertose valli tridentine gli escursionisti sosteranno per riposarsi subito dopo la prima notte di viaggio.

Dal passo della Mendola si proseguirà per la grande arteria ferroviaria del Brennero fino ad Innsbruck e da qui con ferrovia elettrica sino a Garmisch, l'elegantissima stazione di villeggiatura preferita da tutta la Baviera; con autocarri si arriverà lo stesso giorno ad Oberammergau per assistere il giorno dopo alla famosa rappresentazione della Passione di Cristo di cui in quest'anno viene ripresa, dopo un periodo di dodici anni, la esecuzione.

Della Passione di Cristo ad Oberammergau abbiamo già parlato ai nostri lettori: vogliamo soltanto aggiungere oggi che mentre in Italia è quasi sconosciuta gode di una grandissima rinomanza in tutto il mondo civile. Dalle lontane Americhe, dal lontanissimo Canadà accorrono migliaia di persone per assistere a queste rappresentazioni; le grandi compagnie di Navigazione estere organizzano speciali viaggi dei loro transatlantici esclusivamente per trasportare viaggiatori che si recano ad Oberammergau; in questo piccolo villaggio sperduto sulle montagne Bavaresi le grandi banche inglesi ed americane durante l'epoca delle rappresentazioni trovano necessaria e giustificata l'apertura di proprie succursali per il servizio bancario dei propri connazionali, che in grande numero vi si recano.

Da Oberammergau si andrà direttamente a Monaco di Baviera una fra le più belle città tedesche e che gode giustamente di grande rinomanza artistica. Da Monaco si andrà a Dresda la magnifica capitale del regno di Sassonia anch'essa di grande rinomanza artistica; la fama della sua galleria di pittura è mondiale e per importanza viene subito dopo quelle di Parigi e Firenze.

Si visiterà anche Lipsia, città di grande importanza commerciale, il centro del commercio dei libri e delle pellicce per la Germania, già sede della Corte Suprema dell'Impero, il luogo ove avvenne la famosa battaglia nell'Ottobre 1813 fra Napoleone I e gli alleati ricordata oggi da un colossale monumento di puro gusto tedesco e che, forse, simboleggiava prima del 1914 la grandezza e la forza della Germania.

E per ultimo Berlino di cui certo non occorre parlarne. Il programma particolareggiato sarà pronto a giorni e potrà ottenersi anche a mezzo posta all'Ufficio Viaggi Roesler Franz Via Condotti 91, Roma: dove esclusivamente si ricevono già da oggi le prenotazioni.

Il VII Convegno
della Confederazione Generale del Commercio

La Confederazione Generale del Commercio, ha convocato stamane a Congresso nella propria sede in Piazza S. Luigi dei Francesi, tutti i rappresentanti delle maggiori organizzazione ad essa aderenti tra gli intervenuti notiam Avv. Duesher, Morelli, dott. Bocchi di Bologna, cav. Ramponi, avv. Balbi, Valle e Parrodi di Genova, Viviani, Fiorelli e Frati di Ancona, comm. Donvito, Placido, Salvi, avv. Ventrella, Del Fico di Napoli, ing. Giambertoni, Scimera di Palermo, cav. Mortara di Torino, avv. Cavaltucci di Siena, Silicani di Cagliari, cav. Guardascalli di Torino, Scudieri di Firenze, rag. Bingioni di Milano, comm. Mansari di Bari, di Roma vediamo: avv. Libotti, conte Gabrielli, avv. Scelba, per l'associazione commerciale industriale agricola romana: avv. Ciucci per l'Unione delle Camere di Commercio, comm. Alatri, comm. Pinchetti, comm. Casazza, cav. Zingone, Paolo Chiappa, cav. Capoccia, cav. Santarelli, cav. Pagano, cav. Azzarelli, avv. Mariano, sig. Giuliani ed altri.

Apre la seduta il Presidente della Confederazione gr. uff. Cartoni il quale, rivolge un elevato saluto agli intervenuti e rilevando la importanza degli argomenti da discutersi augura al Congresso lavori fecondi di particolari risultati. Il comm. Donvito di Napoli, dopo aver reso omaggio all'attività del gr. uff. Cartoni cui tributa parole di viva simpatia, raccomanda al Congresso di occuparsi più specialmente della grave questione dell'equo prezzo. Il comm. Placido reca l'adesione del Mezzogiorno e l'eco dei suoi lamenti e chiede che il congresso confermi la decisa volontà della classe d'imporre al Governo la risoluzione dell'attuale crisi che impedisce lo sviluppo del nostro risorgimento economico.

Il Presidente gr. uff. Cartoni comunica poi la proposta delle Associazioni di Bologna di far trattare dal Congresso la questione relativa alla limitazione del commercio girovago ed assicura che l'argomento dell'equo prezzo è così importante che il Congresso dovrà su di esso tracciare le orme per l'ulteriore azione da svolgersi. Il prof. Chiaudano dà quindi comunicazione delle numerose ed importanti adesioni pervenute tra cui notevoli quelle di organizzazioni di commercianti di esercenti, di industriali di Alessandria, Torino, Parma, Firenze, Trani, S. Remo, Napoli Rovigo, Mantova, Trieste, Brescia, Novara, Genova, Palermo, Foggia, Bologna, Udine ecc.

S'impernia la trattazione del tema: Abolizione delle commissioni dell'Equo prezzo su cui riferisce l'avv. Ciucci segretario generale dell'Unione Camere di Commercio.

L'argomento dà luogo ad una ampia discussione cui partecipano il prof. Chiaudano, il cav. uff. Pagano, il cav. Zingone, l'avv. Libotte, il comm. Placido, avv. Scelba, avv. Mariani, comm. Donvito ed altri ai quali replica in ultimo il relatore le cui conclusioni tendenti a riconfermare i precedenti voti per il ritorno sollecito alla libertà di commercio vengono approvati.

Per l'orario delle aziende commerciali

Il Consiglio Direttivo della Società Generale tra Negozianti e Industriali ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Premesso che il principio delle otto ore di lavoro nuovamente agitato da talune organizzazioni, in realtà non si è potuto generalizzare, perchè nella sua applicazione si è rilevato non rispondente all'economia del Paese, in quanto è causa prima di diminuzione assoluta di ogni produzione;

Ritenuto che il periodo di crisi così grave solo nell'intenso lavoro può oggi l'Italia trovare la sua resurrezione economica;

« La Società Generale tra Negozianti ed Industriali di Roma e Provincia » afferma, che in ossequio ai più sani principi di libertà ed alle esigenze dell'economia Nazionale, deve ogni attività individuale essere lasciata libera nelle manifestazioni di lavoro; e quindi delibera di iniziare una vigorosa azione intesa ad opporsi a qualunque proposta contraria ai suddetti principi, e di comunicare tale deliberazione al prossimo Congresso della Confederazione Generale del Commercio Italiano.

La Confederazione Gen. del Comm. Italiano in onore dell'on. Teofilo Rossi

Domenica 25 corr. mese alle ore 10 nel Salone della Borsa in Piazza di Pietra la Confederazione Generale del Commercio Italiano offrirà al Senatore Teofilo Rossi, che è stato suo Vice Presidente e Presidente del Gruppo Regionale Piemontese, a ricordo della sua nomina a Ministro del Commercio una targa d'argento pregevole opera del Prof. Giuseppe Tonnini. La cerimonia darà occasione di fare una simpatica dimostrazione all'illustre uomo.

Le onoranze al ten. gen. Amadasi

Sabato 24 corr. alle ore 10.30 nel salone del Circolo Militare avrà luogo la solenne commemorazione del ten. generale Luigi Amadasi, alla quale interverranno S. E. Boselli, quale Presidente effettivo del Comitato, i ministri della Guerra e della Marina, il Sindaco di Roma e tutte le Autorità militari e civili. I signori Ufficiali generali ed ammiragli potranno accedere alla sala anche senza particolare invito. Oratore ufficiale dell'alta cerimonia sarà Fausto Salvatori che dirà del valoroso soldato e dell'ardente patriota. Il ricordo marmoreo opera dello scultore Vito Pardo sarà lavoro d'arte, semplice e nuovo e verrà inaugurato con pari solennità il giorno della Vittoria.

San Giovanni

Le streghe

Le lumache, piatto tradizionale romano per la festa di S. Giovanni, sarebbero, secondo alcuni null'altro che un surrogato in commemorazione delle locuste, di cui il Battista si nutrì nel deserto; ma per conoscere il nesso tra la notte di S. Giovanni ed i supposti convegni delle streghe è necessario mettere in rapporto e completare il racconto biblico con le favolose creazioni scaturite dalla fantasia popolare.

« Erode — narra S. Matteo nei suoi Evangeli — aveva preso Giovanni e l'aveva incarcerato a causa di Erodiade moglie di Filippo suo fratello, perchè Giovanni gli diceva: Non ti è lecito ritenere costei. E volendolo far morire, pure temette il popolo, perciocchè essi lo tenevano per profeta! Ora celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiade aveva ballato ivi in mezzo ed era piaciuta ad Erode, onde egli le promise con giuramento di darle tutto ciò che ella chiederebbe. Ed ella indotta prima da sua madre disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista. E il re se ne attristò; ma pure per il giuramento e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola comandò che le fosse data e mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione. E la testa di Giovanni fu portata in un piatto e data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre ».

Fin qui, nella sua nuda semplicità, la narrazione biblica nella quale non entrano affatto le streghe, associatevi in seguito naturalmente dalla fantasia popolare, sempre feconda e sempre amante di miti meravigliosi e di leggende. E la leggenda, in continuazione del racconto Biblico, soggiunge che Salomè, la figlia di Erodiade, alla vista della faccia del Battista, innamorata di quelle belle sembianze, volle deporvi un bacio, ma il capo insanguinato di Giovanni miracolosamente si ritrasse balzando fuori del piatto. Allora levossi all'improvviso un vento con tale violenza che sollevò in aria Erodiade e Salomè, trascinandole per il mondo senza posa e che a guisa della *bufera infernal che mai non resta* continua a trascinarle tuttora, obbligandole nella ricorrenza della festa di S. Giovanni ad aggirarsi intorno all'antica basilica Lateranense in espiazione del delitto commesso, che madre e figlia si vanno continuamente rimproverando a vicenda.

Erodiade e Salomè conquistarono per questo fatto una specie di patronato tra le streghe, che in quella notte, più di ogni altra sono in moto per compiere malefizi, insidiando particolarmente la vita dei bambini. Però la fantasia popolare che ha dato vita a così superstiziose e paurose creazioni ha saputo anche immaginare facili rimedi per poterne scongiurare i supposti pericoli, poichè basta una granata ed una saliera posta dietro l'uscio — come pur troppo credono tuttora molte donnicciuole — per impedire alle streghe di far male, dovendo esse fermarsi a contare tutti *i zeppi de scopa* e tutti i grani di sale prima di penetrare in casa; e siccome l'operazione richiede lungo tempo, finiscono sempre per essere sorprese e messe in fuga dalla luce del giorno prima di condurla a termine.

Sembra quasi incredibile che in pieno Secolo XX si continui ancora a prestar fede a simili favole; ma è ancor più incredibile, se non fosse storicamente vero, che tali pregiudizi siano stati in altri tempi condivisi dalle menti più elette e che sieno state emanate tutta una lunga serie di leggi severe e di terribili condanne per reprimere il supposto delitto di stregoneria.

Sotto questo punto di vista possiamo dire che l'umanità abbia progredito assai lentamente, poichè, a cominciare dalle antichissime leggi romane delle XII tavole, le quali comminarono la pena di morte contro i presunti autori di incantesimi e di sortilegi si arriva senza interruzione fino alla fine del secolo XVIII, quando cioè a Glarona (Svizzera) nel 1786 divampò l'orribile fiamma dell'ultimo rogo, essendo questo il supplizio riservato agli imputati, quando, ben s'intende, non soccombevano agli strazi della tortura.

Il tempo e la civiltà hanno fatto giustizia di simili aberrazioni; pur troppo però non sono ancora riusciti a cancellare dalla mente del popolo un pregiudizio che, per le innumerevoli vittime immolate, può ben dirsi uno dei più delittuosi vergognosi che l'umanità abbia a rimproverarsi.

PAPIRIO

La festa notturna

Stasera, dunque, il popolo di Roma è convocato a San Giovanni dove sfileranno in corteo i Circoli di divertimento e mandolinistici.

Il piazzale di San Giovanni è stato già adorno di pennoni e bandiere e sarà sfarzosamente illuminato. Si prevede una folla strabocchevole. E' attesa con grande aspettativa la radunata dei Circoli di divertimento con luminarie standardini, fiaccolata.

Il grandioso corteo si formerà in piazza Santa Maria Maggiore alle ore 21, essendo rimasto d'accordo il comitato dei Circoli di divertimento con il comitato ufficiale allo scopo di abbinare il grande corteo umoristico e fare una unica manifestazione di festa per rallegrare le vie del quartiere.

La giuria per l'assegnazione dei premi funzionerà tanto alla formazione che allo scioglimento del corteo.

I Circoli di divertimento aderenti sono 32 ed i concertini mandolinistici sono sette. Durante il percorso suoneranno marce e ballabili. Il comitato ha stabilito squadre di vigilanza per eliminare ogni incidente.

A proposito delle tradizioni di San Giovanni

La forza de la lumaca

Un rospetto un po' invidioso
Protoquanquero e poltrone,
disse un giorno a un lumacone
che nu' stava mai in riposo:
— Dimme un po, ma come fai
senza piedi e senza mano
a salì così lontano
senza poi straccatte mai?
Co' la casa senza porta
che te pesa sur groppone,
te t'arrampichi benone
e vai in alto, in alto tanto
Ch' a vedette me c'incanto,
ma che forza te straporta?
A 'sto punto er lumacone,
ch'a discute nu' je torna,
e mirava er su' stricione
che faceva tanto spicco,
je rispose: Guarda micco,
io salisco co' le corna!

GIGGI PIZZIRANI.

Rettifica

Crediamo opportuno rettificare la pubblicazione avvenuta nel nostro giornale in data 3 corr. col titolo « Stoffe a peso » relativa alla *Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti*, la quale nei suoi negozi di via Uffici del Vicario 5, via Cavour 43 e Borgonuovo 13, effettivamente non vende stoffe a peso.

La mancanza di un punto di interrogazione nel titolo può avere ingenerato l'equivoco; mentre il contesto dell'articoletto dimostra che, in realtà la Fratellanza Sarti ha praticato fortissimi ribassi sulla sua drapperia e ciò abbiamo il dovere di confermare.

Asterischi

All'Hotel de Russie

Ieri sera, S. A. R. il Duca D'Aosta è stato invitato a pranzo nel ristorante giardino dell'Hotel de Russie dal marchese e dalla marchesa Guidi Di Bagno. Tra gl'invitati vi erano anche la principessa di Gerace e il duca Sforza Cesarini.

A Castel Sant'Angelo

Ieri, nelle ore pomeridiane ha avuto luogo la festa di beneficenza a favore dei poveri del quartiere « Borgo Prati ». E' inutile dire che la « élite » vi si era dato convegno in buon numero e la riunione è riuscita simpatica e divertente.

Saggi musicali

Nella sala Sgambati ha avuto luogo il 2.o gruppo di saggi musicali fra le allieve della ben nota e valorosa maestra di pianoforte prof.ssa E. Mengarini-Ravioli. Il programma scelto con rari intendimenti artistici fu magistralmente eseguito dalle brave allieve, fra le quali si distinsero le signorine Martuscelli, Romani, Sallusti, Petrucci, Giri, Marchi, Toscano, Manselli, Ricci, Ascani, Tonti, Belli, Pistolese, Fontana Gianfelici.

Rallegramenti ed auguri furono espressi dal numeroso pubblico agli allievi ed alla esimia maestra.

A L. R. Villa

Il gr. uff. Libero Renato Villa, direttore generale dei Monopoli commerciali al Ministero delle Finanze e Assessore nell'uscente Amministrazione capitolina, è stato insignito in questi giorni del grande ufficialato dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La medaglia degli Studenti Americani al Principe Umberto

Gli studenti americani hanno voluto offrire al nostro Principe ereditario una medaglia d'oro, opera di Vincenzo Miranda. La medaglia, di oro nella parte centrale, è racchiusa dentro una cornice di bronzo: un insieme di 16 centimetri di diametro (10 e 6). L'opera è ad altorilievo da ambo le parti. Il recto rappresenta l'Italia turrita, che, poggiandosi alla Lupa, emblema sacro di Roma, leva il braccio destro, che stringe un ramo di alloro e indica la nave su cui giungono i suoi figli dall'America, mentre sullo sfondo sfolgora la raggiante statua della Libertà. La figura dell'Italia è di greca bellezza. Sul « verso » il Miranda ha inciso in belle lettere romane, la seguente iscrizione: Roma — Ex America filii vocavimus — Amor — Italia Mater Respondit.

La corona di lauro che circonda la medaglia è intrecciata con nastri argentei che recano le seguenti parole: « Umberto Ped. Princ. V. Em. III Reg. Aug. — Filio Principi Juventutis Ann. P. C. N. MVMXXI.

Il Miranda per questo nobile lavoro si è avuto molte felicitazioni, comprese quelle del Principe ereditario, che ha assai gradito il dono degli studenti americani.

Una libera docenza

Il dott. Filippo Di Pietro, valente studioso e ben noto pubblicista della Storia dell'Arte ha conseguito brillantemente la libera docenza per titoli in Storia dell'Arte nella R. Università di Roma. Nella lezione di prova, davanti alla Commissione ed a molto pubblico ha parlato per circa un'ora con profonda conoscenza attorno all'Influenza dell'arte italiana sulla pittura e incisione fiamminga del cinquecento.

Tre giovani

Lydia Marcella, già conosciuta ed apprezzata nei circoli artistici romani, espone agli « Amatori e Cultori » un mazzo di lillà nei quali la sua ben nota gentilezza di tocco e di colore trova una bella conferma.

Accanto c'è il ritratto di una vecchia signora, di Orlandi, dai colori in sordina ben fusi se si eccettui qualche pennellata nel cappello e, pregio massimo, pieno di carattere.

G. Hinna ha un « plenilunio »: una piazzetta con alcune case vedute di scorcio, e una, intera, stranamente deformata, dalla luce lunare. Le ombre sono terse, nettamente tagliate e delicatissimo il soffuso chiarore notturno. Una finestra rossa dice che nella casa si veglia. La quiete che là dentro s'indovina, il silenzio e il colore dell'ora, le architetture fatte fantastiche, empiono il quadro di suggestione e di poesia.

Serate estive all' Hotel Majestic

Lo splendido terrazzo dell'Hôtel Majestic è ogni sera affollatissimo.

I pranzi a prezzo fisso che la Direzione ha inaugurato, hanno ottenuto un vero successo, sia perchè sono serviti con quella signorilità squisita che è una delle prerogative ormai famose dell'Hôtel Majestic, sia perchè il terrazzo offre, nelle serate estive, una dimora piacevolissima per la sua tranquilla eleganza e per la deliziosa frescura.

Una festa della Cooperativa "Case Postelegrafonici"

Domenica 25 corr. alle ore 10 precise avrà luogo la inaugurazione della copertura di uno dei grandi fabbricati della Cooperativa Case Postelegrafonici, prospiciente sulla Piazza S. Croce in Gerusalemme.

Prenderà la parola il comm. Michele Galdi che si è dimostrato di un'attività infaticabile nella sua alta carica di presidente.

Un investimento in via Tre Novembre

Stamattina, verso le ore 10, la signorina Paola Perino, di anni 20, romana, abitante in via Aldo Manuzio, 94, nell'attraversare via 3 Novembre, presso il « Palazzo della Moda », è stata investita dall'automobile 55-6972, condotta da tale Paolucci Antonio, di anni 27, *chauffeur* di S. E. il Ministro del Lavoro.

Fortunatamente la signorina non è stata colta in pieno, essendo stato lo *chauffeur* pronto a sterzare la vettura.

Ella è stata condotta sulla stessa automobile all'ospedale della Consolazione, dove il dottore di servizio le ha riscontrate contusioni varie alla testa e alle spalle.

E' stata giudicata guaribile in una settimana.

Un grave disastro ferroviario a Ponte Galera

Un urto terribile è avvenuto ieri, nel pomeriggio, nei pressi della stazione di Ponte Galera, fra il merci 6710 e un altro treno merci portante il n. 5873.

Il n. 6710 si avanzava ad una certa velocità verso la stazione, quando, nei pressi dell'ultimo casello ferroviario ha deragliato andando a finire sul binario della linea su cui passano i treni di Civitavecchia.

Gli astanti — fra cui molti operai addetti ai lavori di ricostruzione della strada — si sono subito accorti del grave inconveniente verificatosi e si accingevano a portare il loro aiuto al convoglio deragliato perchè potesse tornare sulla sua linea, quando, mentre nessuno pensava a tale eventualità, si è visto giungere di corsa l'altro treno merci, n. 5873. Il cozzo è stato terribile. Il primo convoglio — avanti che il macchinista, accortosi della cosa, avesse potuto far funzionare con regolarità i freni — è andato a cozzare con tale impeto contro la coda dell'altro, che questo ha avuto, in un momento, tutte le vetture di coda sconquassate, mentre il materiale posto sui carri scoperti precipitava giù alla rinfusa. Il terrore è stato enorme fra gli astanti, i quali, superato il primo momento di indecisione, si sono dati, fra i rottami, alla ricerca di qualche possibile vittima che essi temevano vi fosse. Fortunatamente però si sono avuti solo due feriti, i quali sono il manovale, Ferdinando Orlandini, addetto alla stazione di Ponte Galera, ed il capo treno Giovanni Arcangeli. Per fortuna trattavasi di due treni merci; ma appunto per questo si hanno a deplorare gravi danni di materiali. Si calcola che essi possano giungere alla somma di circa 500.000 lire.

Un particolare interessante è dato dal fatto che uno dei carri recava una ottantina di bombe per aeroplani; per fortuna esse non sono scoppiate perchè, in caso diverso, chi sa quale disastro sarebbe avvenuto.

Pare che le cause del deragliamento siano da attribuirsi allo stato in cui si trovava quella linea a cagione dei lavori di riparazione che, come abbiamo accennato, ivi si stava facendo.

Ciò non toglie però che ci sia stata una noncuranza delle possibili conseguenze, che appunto le condizioni anormali della linea avrebbero potuto arrecare.

La gelosia di una cieca

Tale Di Cesare Vito, muratore, romano, al tempo del suo servizio militare durante la guerra, aveva conosciuto nel paesello di Maggiorada, nel Veneto, una donna di 34 anni, chiamata M... la Tofoletto. Il Di Cesare sentì nascere una forte passione per la veneta, così che, finito il servizio militare, egli la fece venire a Roma, dove presero a vivere insieme al vicolo del Cinque, n. 12, in casa di una sorella di lui, a nome Clelia, cieca, maritata ad un certo Angelo Baldazio.

Le due coppie andarono d'accordo per un non breve periodo di tempo, se non che, in questi ultimi mesi, la cieca aveva scoperto o aveva creduto di scoprire che il marito non era indifferente alla bellezza della cognata e che questa non respingeva le profferte di lui.

Ciò addolorò molto la povera disgraziata la quale meditò di vendicarsi.

Verso le ore 9 di ieri sera, la cieca si fece condurre dalla figlia dove trovavasi la cognata, e cioè al vicolo del Moro, nell'osteria della « Sora Rosa ». Quivi ella chiese spiegazioni alla veneta sul suo contegno, ma, avendo ricevuto da quest'ultima una risposta che confermava i suoi sospetti, si scagliò contro la rivale con un coltello e incominciò a tirar giù colpi all'impazzata. La Tofoletto allora si diede a fuggire, gridando e facendo sangue da varie ferite.

Accompagnata alla Consolazione, venne trattenuta in corsia.

Arresto di un delinquente

Riceviamo notizia da Arcevia che quei carabinieri hanno arrestato certo Cesare Vittori, di anni 28, da Genga, perchè autore di un duplice mancato omicidio commesso a Roma nel maggio scorso.

Grave disgrazia automobilistica

Ieri sera lo *chauffeur* Mario Serafini, abitante in via Sardegna 48, aveva invitato alcuni suoi amici ed amiche ad una gita in automobile, fuori porta Nomentana. C'era, nella vettura, tali Pasquina Magnani, di anni 22, da Savignano di Romagna, cameriera del marchese di Bagno, abitante in via Romagna 5, Giulia Boni di anni 30, da Castel del Piano (Grosseto) e Boni Silvestro, di anni 30, da Villa San Lorenzo (Aquila), abitante al Corso d'Italia 43, del cui stabile egli è portiere.

Ora avvenne che ad un certo punto, essendo l'automobile slittata su di un binario della linea tramviaria, lo *chauffeur* fu costretto a dare un movimento così brusco alla macchina che questa sbalzò tre dei gitanti fuori di essa facendoli cadere violentemente sul selciato.

Rimasero feriti tutti e tre, dei quali i due Boni riportarono ferite non molto gravi la Magnani invece questa notte è morta.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giovanni Talacchi vuole che si sappia

COMUNICATO

Ho appreso con ritardo all'estero, il *can-can* ridicolo ed incredibile che si fatto intorno al mio nome, per una querela ricattatoria sporta contro di me e di altri galantuomini da certo Giuseppe Palma nientemeno che per questo po' po' di roba: furto qualificato di cento lire e due gingilli d'oro, esercizio arbitrario delle proprie ragioni e lesioni personali.

E siccome molta parte del pubblico che lesse le erronee informazioni della stampa, non lesse poi le conseguenti rettifiche del mio difensore avv. comm. Di Benedetto, desidero si sappia:

1.o che i pretesi reati a me imputati sarebbero avvenuti in locale di mia proprietà, oltre un anno fa;

2.o che il mandato di cattura venne spiccato contro di me circa un anno dopo le pretese imputazioni e quando io, ignaro di tutto, mi trovavo fuori d'Italia dove mi trovo tuttora, per l'esercizio del mio vasto commercio;

3.o che su conforme requisitoria del P. M. lo stesso giudice istruttore, nella sua illuminata giustizia, ha assoluto me e gli altri coimputati dal più grave reato quello di furto qualificato, *per inesistenza di reato*.

Rimangono le accuse minori di esercizio arbitrario e di lesioni, accuse minori, che ne sono sicuro saranno in giudizio riconosciute insussistenti come quella di furto;

4.o E' assolutamente falso che io abbia da rendere altri conti alla giustizia.

Termino ringraziando tutti coloro — e sono legioni — che hanno al pari di me riso della insulsa e temeraria denunzia lanciata contro il mio onore.

Per fortuna sono corrazzato; così il fango che mi doveva colpire è tornato di rimbalzo sulla faccia di chi me lo lanciava.

GIOVANNI TALACCHI.

Tribuna Giudiziaria

Il concorso per uditori

E' terminato l'esame dei temi svolti dai candidati al concorso dei 250 posti di Uditore.

Degli aspiranti — oltre 400 — sono stati ammessi agli orali soli 181.

Le prove orali cominceranno oggi.

L'assassinio dei fruttivendoli
(Corte d'Assise)

Aperta oggi l'udienza, dopo poco le 10, s'inizia l'interrogatorio dell'imputata Polidori Saturnina, detta « Amelia » la quale, incomincia col dire che venne arrestata senza saperne il perchè; e della grave accusa fu informata dopo. Afferma che fu l'imputata Pistilli ad istigarla a confessare cose non vere: e lei lo fece per allontanare da se una grave e ingiusta accusa.

Il Presidente, dopo alcune contestazioni, legge l'interrogatorio dell'imputata reso dopo il suo arresto; quelli dinanzi al Giudice Istruttore ed i confronti avvenuti fra lei e gli altri imputati.

D'accordo, l'udienza viene rimandata a domattina. E si inizierà l'escussione dei testimoni.

Tre arresti in ferrovia

In seguito al furto commesso tempo fa in danno della ditta sorelle Adamoli, in piazza Grazioli, la Questura era venuta a sapere che sulla linea Roma-Castellammare si andavano vendendo qua e là, per i diversi paesetti che su di essa linea si incontrano, impermeabili di lusso a bassissimo prezzo.

Come si ricorderà il furto commesso in danno delle sorelle Adamoli consisteva appunto in impermeabili. Perciò l'ispettore Ametta volle recarsi a fare una gita nei diversi luoghi indicati, ma... gli impermeabili della ditta Adamoli non furono trovati nè, tanto meno, i ladri.

Se non che, il viaggio del cav. Ametta non è stato del tutto inutile. Egli ha avuto il piacere, tra una stazione e l'altra, di arrestare tre individui i quali debbono dar conto di varie imputazioni che gravano su di loro.

Essi sono: Salandra Adolfo fu Cesare, di anni 30, romano, abitante in via Sant'Onofrio 21, De Angelis Ugo fu Ernesto, di anni 29, da Spoleto, abitante al vicolo dei Venti 18, e Giovanni Cerreri di Alfredo, di anni 29, da Viterbo, abitante in via Borgo Angelico 76.

L'opera valorizzatrice dell'Italia in Somalia

Lo sbarramento e la deviazione dell'Uebi Scebeli

Pubblicammo ieri la notizia della riunione a Milano — sotto la Presidenza del Duca degli Abruzzi — dell'assemblea della Società Agricola italo-somala. Data la importanza grande dell'impresa e il programma gigantesco di lavori che sta compiendo, è bene illustrare ai lettori le proporzioni dell'opera.

Non è molto nota in Italia, in generale, l'attività spiegata in Somalia dai nostri connazionali per mettere in valore quella terra. Recentemente se n'occuparono quelli che seguono l'opera del Duca degli Abruzzi nel Benadir; ma difficilmente si ha un'idea organica degli sforzi che la intraprendenza, il capitale ed il lavoro patrio esplicano nelle bonifiche, nelle culture somale e nell'aperture di nuove vie di comunicazione fra l'interno della nostra Colonia e il mare. Crediamo perciò di grande interesse per i nostri lettori offrire ad essi la relazione approvata nell'Assemblea della Società.

Signori Azionisti,

« La nostra Società, che si è costituita verso la fine del 1920 col programma di colonizzare una vasta zona di terreno situata in Somalia nella regione dello Scidle, specialmente adatta alla coltivazione del cotone e della canna da zucchero, ha ottenuto dal Governo della Somalia un diritto di derivazione d'acqua sulla riva sinistra del fiume Uebi Scebeli di circa 6 mila litri al secondo ed una concessione fondiaria di circa 25.000 ettari, di cui 16 mila sulla sponda sinistra del fiume, e 9.000 sulla sponda destra.

La Società ha inoltre domandato un'altra concessione di 6.000 litri al secondo da derivarsi dalla sponda destra del fiume, ed anche questa concessione sarà accordata dal Governo Coloniale, che ha dato in proposito i migliori affidamenti, solo facendo qualche riserva circa la quantità minima da riservarsi ai bisogni della popolazione indigena.

Siamo lieti di confermarvi che gli studi preventivi circa la fertilità dei terreni, la loro adattabilità alle speciali colture del cotone e canna da zucchero, e lo sfruttamento della mano d'opera indigena sono stati pienamente confermati dai risultati già ottenuti, i quali rassicurano pienamente circa il risultato finale della nostra impresa, risultato che dipenderà unicamente dai mezzi finanziari a disposizione della Società per la completa attuazione del suo programma.

La deviazione dell'Uebi Scebeli

In relazione a questo programma, la Società ha già iniziato i lavori di derivazione dell'Uebi Scebeli consistenti in una diga di sbarramento dell'alveo del fiume per invasare le acque inalzandole fino alla quota necessaria per effettuare la presa in relazione all'altimetria del terreno.

Per non turbare il regime del fiume si stanno costruendo le seguenti opere ausiliarie:

a) Un canale scaricatore di superficie molto ampio, destinato a smaltire le acque di piena riportandole nell'alveo naturale.

b) Un canale scaricatore di fondo destinato a smaltire le acque di magra e ad impedire nel contempo l'interramento del bacino invasato.

c) Arginature longitudinali e trasversali aventi lo scopo di difendere il comprensorio irriguo da eventuali straripamenti, convogliando le acque in una regione molto a valle della zona irrigata.

La presa sarà effettuata con un'opera di derivazione munita di paratoie regolatrici dell'immissione nel canale principale, da cui si staccano canali secondari, terziari e quaternari, che formano la rete d'irrigazione fornita di tutte le opere di arte inerenti.

Alla rete d'irrigazione fa riscontro la rete di scolo il cui collettore principale può riportare le acque nel fiume ovvero sui terreni inferiori.

Sono pure contemplati i lavori secondari interessanti il fiume ed opere interne al comprensorio irrigato.

Queste opere consistono in uno scaricatore di piena straordinaria, nella chiusura dei fartha di sinistra del fiume, nelle costruzioni civili e rurali dell'impresa agricola, in un piccolo impianto idroelettrico. Nell'attesa che siano ultimate le opere idrauliche necessarie per la colonizzazione e l'irrigazione della concessione fondiaria la Società ha eseguito l'impianto di una prima azienda di circa 700 ettari irrigata artificialmente con un impianto idrovoro, costituito da 4 pompe centrifughe già in azione, e capace di fornire 80.000 litri al minuto primo.

Bonifiche e cultura

La Società intende, per il momento, limitarsi alla bonifica e coltura dei terreni della sponda sinistra della superficie complessiva, come sopra detto, di 16.000 ettari, di cui 6.000 destinati alla Azienda Agricola e 10.000 alla Azienda Zootecnica Pastorale, salvo poi provvedere alla sistemazione delle terre sulla sponda destra, della superficie di circa 9.000 ettari.

I terreni destinati alla Azienda Agricola (colture irrigue) sono tutti di origine alluvionale, uniformemente argillosi, silicei, umiferi ricchissimi, forniti di tutti gli elementi indispensabili alle colture più esigenti; quasi sempre pianeggianti, con lieve tendenza dalla sponda del fiume verso le terre interne della vallata.

I terreni destinati alla Azienda Zootecnica Pastorale confinano con i precedenti e anch'essi sono pianeggianti, ma meno argillosi e umiferi.

Nei 6.000 ettari di terreno situati sulla sponda sinistra dell'Uebi Scebeli e destinati alle Aziende Agricole, la Società coltiverà cotone egiziano del tipo a lunga fibra e della varietà Sakellaridis nonchè canna da zucchero ed altre colture cerealifere e foraggere.

Trasporti e viabilità

Durante il decorso esercizio la Società ha provveduto al trasporto in Colonia dei macchinari, mezzi d'opera e materiali necessari ai lavori d'impianto e di colonizzazione del complessivo peso di tonnellate 4.780.

Gravissime difficoltà si sono dovute superare per il trasposto del materiale pesante da Mogadiscio, porto di approdo, fino al Villaggio Duca degli Abruzzi, sorto per iniziativa della Società, nel centro della concessione fondiaria e distante circa 130 Km.

Si sono dovuti costruire, col concorso del Governo Coloniale, nuovi tratti di strada, circa 20 Km. Si è provveduto ai lavori necessari per rendere navigabile il fiume per un percorso di 400 Km., da Afgoi al Villaggio Duca degli Abruzzi e da questo a Buloburti, dove venne aperta una cava di ottima pietra da taglio, con sensibile risparmio di spesa; si sono costruite baracche per il personale, stazioni di tappa, magazzini viveri, fornaci per mattoni, officine per la lavorazione del ferro e del legno, si sono trivellati pozzi e fatte altre opere accessorie.

I principali lavori d'impianto eseguiti sono i seguenti: Impianto idrovoro per l'irrigazione della prima azienda, situato a Molco già in funzione.

Canalizzazione secondaria, terziaria e quaternaria della prima azienda ultimata per oltre due terzi, con tutte le opere d'arte minori inerenti alla canalizzazione, alle prese, ai ponti ecc.

Il canale derivatore principale è ultimato per circa 1.800 metri con un movimento di scavo di circa 20.000 M.c.

Il canale dello scaricatore di fondo è ultimato con un movimento di terra di 17 mila M.c circa.

Lo scaricatore di superficie è compiuto per circa tre quarti con un movimento di terra di M.c 42.000.

Dell'edificio scaricatore di fondo è ultimata la platea di fondazione.

Della diga è ultimato lo scavo nell'alveo del fiume fino al piano dell'argilla e compiuto il riempimento fino al piano di fondazione.

Contemporaneamente a queste opere idrauliche si sono iniziati e procedono in modo ugualmente soddisfacente i lavori di bonifica. Si è creduto utile preparare subito una prima azienda per poter convenientemente avviare la mano d'opera indigena alla coltivazione del cotone e canna da zucchero.

I lavori agricoli

Al 1. marzo 1922 i lavori agricoli compiuti dalla Direzione Agraria Zootecnica erano i seguenti:

1. — *Disboscamento.* — Terminato il disboscamento della prima, seconda e terza azienda, si è incominciato quello della quarta con totale di ettari disboscati 1554, e pronti per il dissodamento 2074.

2. — *Viabilità.* — Nella prima, seconda, terza e quarta azienda si sono aperti e sistemati ben 50 Km. di strade larghe da 6 a 10 metri.

3. — *Dissodamento.* — Si sono dissodati in totale 494 ettari, di cui 314 della prima azienda e 180 della seconda.

4. — *Livellamento terreno.* — Vennero livellati ettari 250 della prima azienda.

5. — *Fabbricati rurali.* — Sono stati eretti circa 130 fabbricati

6. — *Bestiame in allevamento.* — L'Azienda possiede 214 bovini, 37 equini e pochi ovini; vennero aggiogati oltre 100 bovini.

Entro il mese di maggio verranno messe a coltura di cotone e varie circa 300 e più ettari della prima azienda.

In complesso si sono compiuti la massima parte dei lavori idraulici e agricoli preventivati per il primo esercizio.

La spesa preventivata per l'esecuzione del programma sociale dovrà essere aumentata in base ai consuntivi delle opere già eseguite, e la maggiore spesa dipende specialmente dal corso della Rupia calcolata a L. 4, mentre invece si è mantenuto ad un prezzo molto superiore, e precisamente tra L. 4.80 e L. 7, nonchè dalle maggiori spese incontrate per il trasporto del materiale pesante, dal maggior costo delle maestranze, e da difficoltà impreviste ed imprevedibili, inerenti alla grandiosità della impresa.

Lo scopo altamente sociale e d'interesse pubblico, che forma l'oggetto della nostra intrapresa industriale, è stato preso nella dovuta considerazione dal Regio Governo, il quale non solo ha concesso facilitazioni per l'acquisto di molti mezzi d'opera ed il loro trasporto in Colonia, ma ha anche approntato un progetto di legge, che deve essere prossimamente presentato al Parlamento per la concessione di mutui a favore di impresa agricole nelle Colonie della Eritrea e della Somalia.

La nostra Società confida di poter usufruire di tale provvedimento legislativo per una somma adeguata alla grandiosità ed importanza del suo programma, a quelle condizioni che saranno dalla legge determinate.

Con i fondi provenienti da questo mutuo, integrato da un eventuale aumento di capitale, si potrà attuare il completo programma della Società con beneficio dei soci e della economia nazionale, la quale potrà così avere dalle nostre Colonie una parte almeno di quei prodotti agricoli, che oggi deve forzatamente attingere dai mercati esteri.

Il bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione si concreta piuttosto in una situazione dei conti al 31 dicembre 1921, anzichè in un vero e proprio bilancio, essendosi limitata ogni attività sociale ai lavori di impianto in relazione al programma di bonifica e coltivazione, che forma oggetto della Società.

Nel suddetto bilancio sono dettagliatamente esposte le somme erogate fino al 31 dicembre 1921 nei lavori di impianto, spese di preparazione e costituzione della Società, nonchè dei macchinari e mezzi d'opera acquistati per l'esecuzione dei lavori.

Il vostro Consiglio si tiene, del resto, a completa disposizione dell'Assemblea per fornire tutte le spiegazioni e delucidazioni che potranno essere richieste dai soci, sia in ordine ai criteri eseguiti dall'Amministrazione per la esecuzione del programma sociale, sia in ordine alle diverse voci del bilancio.

Riteniamo nostro dovere segnalare alla vostra riconoscenza, l'assistenza prestata alla Società dal Governo Coloniale, che ha dato ogni suo appoggio alla nostra impresa; il concorso finanziario concesso dagli Istituti di Credito interessati nell'azienda, nonchè l'opera attiva ed intelligente spiegata dalle Direzioni che in Somalia presiedono ai diversi servizi della Società e dalla Direzione Amministrativa di Milano.

Nel decorso esercizio è deceduto il commendator Felice Trossi di Biella, Sindaco della Società, che tante simpatie aveva saputo acquistarsi nel campo industriale per il suo ingegno e per le sue doti preclare di mente e di cuore. Sempre pronto ad appoggiare tutte le migliori iniziative, aveva seguito con particolare interesse lo svolgersi della nostra impresa.

Vada alla sua memoria il nostro affettuoso e riverente saluto.

Il nostro vice-Presidente sig. Gr. Uff. Giorgio Mylius ha, con nostro vivo rammarico, rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di vice-Presidente e di Consigliere per i molteplici e gravi impegni d'interesse generale a favore della Industria Cotoniera, che assorbono la sua attività e lo obbligano a frequenti e prolungate assenze.

Il comm. Angelo Belloni, nominato Amministratore nell'atto consuntivo in rappresentanza dello Spett. Banco di Roma, ha rassegnato le sue dimissioni, ed il Consiglio, d'accordo col Collegio Sindacale, ha provveduto alla sua surroga con la nomina dell'on. senatore conte Carlo Santucci, presidente dello stesso Banco di Roma, il quale perciò è scaduto d'ufficio a norma dell'articolo 125 del vigente codice di commercio.

Anche il Gr. Uff. Angelo Pogliani ha rassegnato le proprie dimissioni.

Siete quindi invitati a provvedere al completamento del Consiglio, nonchè alla nomina del Collegio Sindacale a norma delle relative disposizioni statutarie.

Milano, 30 Maggio 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Dalle spiagge incantate alle poetiche vette montane delle radiose terre d'Italia

Da ogni luogo ci giungono notizie sullo splendido inizio nelle Stazioni Idroclimatiche e di villeggiatura. Diamo oggi il posto d'onore alla *Regina* di esse a Venezia, dalla laguna fatale e dal *Canal Grande* nido di poesia e d'amore.

Venezia e la sua Saison

In questa stagione nessuna città è più mondiale di Venezia. Ogni giorno che passa è un sempre maggiore affluire di forestieri e lo si nota dal movimento accentuato lungo i viali dell'Isola dolce, il Lido. Nella terrazza dello Stabilimento e nei dintorni degli Alberghi i quali come l'Hotel Lido e il *Gran Hotel des Bains* hanno la impronta dei recentissimi abbellimenti. Venezia appresta gli ultimi tocchi alla sua *toilette* estiva. La *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* di cui è consigliere Delegato l'Egregio Commendatore Alfredo Campione esplica un programma con grandi larghezze di vedute ed attende nuovi allori che tanto si merita.

Ecco come un innamorato del Lido lo descrive nel suo attuale abbigliamento:... « Ville e villini sono sorti innumerevoli sulla fronte verso il mare e su quella verso la laguna, lungo i viali e i canali, e in mezzo agli alberi; ne sono sorti un po' dappertutto, carini, civettuoli e maestosi, così da appagare ogni estro ed ogni possibilità. Si sono moltiplicati prodigiosamente, come un'improvvisa fioritura, mutando quella che era una spopolata e sabbiosa pianura, in un parco ridente e verde composto di mille giardini e di mille padiglioni, tagliato da vie e da corsie rinfrescate da alberi, rallegrate da fiori, solcato da deliziosi canali su cui si curvano amorose le piante, in morbide arcate per dove filtra l'acceso splendor dei tramonti e l'argentea carezza della luna ».

« Si sono ingranditi e rifatti i vecchi stabilimenti balneari, altri sono stati costruiti ex novo, estesi villaggi di capanne si sono accumulati sulla spiaggia ed ogni capanna è divenuta un grazioso salottino di signore o una chiassosa nidiata di bimbi, dorati dal sole come grappoli d'uva bionda..... »

Il Lido oggi non ha rivali per il suo grande splendore.

Per il mese di Luglio è ormai sicuro che il movimento dei forestieri sarà febbrile.

Grotta Giusti (Monsummano)

La stagione si è inaugurata brillantemente. La prodigiosità della cura di questo famoso sudatorio naturale nelle malattie della gotta, dell'artrite e del ricambio in genere richiama un'enorme folla e quest'anno abbonda anche l'elemento straniero. Il *Grande Hotel Reale Vittorio Emanuele* gestito dagli Egregi Signori Melani concessionari anche della *Grotta Giusti* è affollatissimo e pubblicheremo nella prossima rubrica un primo elenco degli ospiti.

Sulle alte e gloriose vette d'Italia

Alla Mendola

I Grandi Alberghi della Mendola, il Penegal ed il *Grand Hotel*, l'*Albergo Restaurant Paradiso* all'arrivo della funicolare, le Ville, migliorate e completate negli impianti e nei dettagli di arredamento si preparano a ricevere la clientela che da ogni parte d'Italia e da numerose regioni dell'estero affluirà quest'anno alla deliziosa villegiatura alpina testimonio di tante glorie Italiane.

Tra l'eletta clientela che frequenterà la Mendola nella prossima stagione citiamo a caso:

Da Roma, M. Leao Velloso, dell'Ambasciata del Brasile; Conte Pietro Macchi, e famiglia; Marchesa De Nobili; D. Onorato Caetani; Famiglia del Sordo; — da Milano: Cav. Giarmoleo e famiglia; Prof. rag. Pavesi e famiglia; — da Monza: Cav. Giuseppe Napoli e Signora; — da Bergamo: Comm. Ercole Tadini e famiglia; — da Firenze: N. D. L. Fadini Buoninsegni; Signora Anna Paoli e famiglia; — da Napoli: Comm. Matarazzo e famiglia; gr. uff. Giorgia Peirce e signora; — da Palermo: Contessa di Sarzana; — da Messina: Comm. Dott. Bosurgi; — da *Catania*: Lady Carnessa; — da *Parigi*: M.me La Princesse De Ligne; Conte De Thun; M. Sainte Marie; colonel Rouget De Gonrez; — da *Bruxelles*: Mr. le General Morel e Signora; — da *Londra*: Major And Mrs. Walley; Lady Englefield; Lord and Lady Dickens; — da *Manchester*: Mr. e Mrs. Brook e famiglia; — da *New York*: comm. Lionello Perera e famiglia; Mr. e Mrs. Villa e famiglia; — dall'*Olanda*: M.me Niko Vinke e famiglia.

A Rapallo

Questa deliziosa località della *Riviera Ligure* può chiamarsi il paese della quadruplice stagione poichè in tutto l'anno vi sono innumerevoli famiglie italiane e straniere che la frequentano. Chi vuole illudersi di visitare il *paese incantato delle fate* deve trattenersi un pò in mezzo a quella leggiadra folla femminile e cosmopolita che popola la grande veranda del *Grand Hotel New Casino* il maestoso albergo che sorge a cavaliere, dominando da una parte *Rapallo* e dall'altro *S. Margherita Ligure*. A completamento dell'Albergo è stata costruita recentemente una nuova ala la quale ha tutte le elegantissime camere munite di bagno ed acqua corrente. Il nuovo *Hall* ed il *vestibolo* sono stati ultimati con lusso sfarzoso. Per chi desidera mangiare all'aperto vi è una grandiosa terrazza annessa al Gran salone da pranzo. La cucina è squisita ed il servizio ottimo su tutti i rapporti. Eleganti *gabine* per i bagni di mare sono a disposizione degli ospiti del *Grand Hotel*. Sentiamo il bisogno di rivolgere vivi elogi al Direttore Generale nostro amico Augusto della Casa che come il suo Egregio fratello Adelmo tiene alto a Roma e a Fiuggi il nome della industria alberghiera, fa trionfare a Rapallo il buon gusto e l'eleganza in quel *Grande Hotel* che è ammirazione di quanti lo frequentano, e non ha da temere i confronti con i più grandi alberghi d'Europa.

A Pontepetri (staz. di Pracchia)

Questa ridente e fresca villeggiatura dell'Appennino toscano e il suo bel *Albergo Paradiso*, acquistano sempre più il favore dei numerosi frequentatori che vi accorrano da ogni parte d'Italia. L'avv. Giannini che è proprietario dell'Albergo è sempre iniziatore di grandi gare sportive che richiamano numerosi *touristes* e danno sempre una simpatica impronta a questo elegante ritrovo dell'Appennino toscano.

Nell'isola di Capri

Al Grande Albergo di *Lusso Quisisana*, all'*Hotel Tiberio*, all'*Hotel Palmas* affluiscono ogni giorno prenotazioni di appartamenti per parte di famiglie della migliore società italiana specialmente romana e napoletana. Rammentiamo che per schiarimenti ci si può indirizzare al *Grande Hotel de Russie* di Roma.

Viareggio

Il *Grande Hotel Royal* dell'amico cav. Francesco Gentili, troneggia fra il mare incantato e la meravigliosa pineta. Ecco l'elenco degli ultimi arrivi:

Conte E. Costa; prince Andronikoff; Mlle Ada Aboaf; barone Margherita Schuch; Mrs P. R. Howe; Mrs. W. W. Rand; duchesse Villarosa; contesse di Cigala; contesse Maria Ruffo di Sambuy.

Stresa (Lago Maggiore)

Molta clientela italiana e straniera affollano il *Regina Palace Hotel* tanto egregiamente diretto dal Sig. Bossi. L'Albergo è in magnifica posizione sul Lago prospiciente le storiche Isole Borromeo ed ha un servizio inappuntabile.

Terme di Stigliano

Questa antica stazione termale *Idro-Minerale* si trova sulla linea *Roma-Viterbo* ad un ora da Roma (Stazione Manziana).

E' rinomata per i bagni Etrusco Romani, fanghi solforosi-iodici ed ha una grande grotta sudorifera naturale. Si cura efficacemente l'artritismo, la calcolosi, gotta e tutte le manifestazioni della diatesi urica; nonchè la sciatica, le artriti croniche e la rigidità delle articolazioni. Alla stazione Manziana vi è l'automobile fino alle Terme.

Allo Stabilimento è annesso un'ottimo albergo.

La direzione sanitaria è affidata al dottor comm. Gerundo Giuliano.

A Nocera Umbra-Bagni

La stagione al grande Stabilimento Climatico è già incominciata, e si prevede un fortissimo concorso di forestieri. Sono preannunciati gli arrivi delle famiglie Castelli, Ambrosi, Sestini, Sabbatello, di S. E. il Baly conte Lambutenghi, Conte Spinola, Ascarelli.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio allo scopo di dare maggiore incremento all'industria della pesca, dietro vivo interessamento dell'avv. Campodonico Teodorico impianterà quanto prima una stagione di Piscicultura nel grande Stabilimento Climatico.

A Fiuggi

Col 1 Giugno come già abbiamo annunziato si è riaperto il *Palazzo della Fonte* e la sua apertura ha segnato l'inizio della Grande stagione. Già vi sono nell'Albergo una ottantina di ospiti e molti se ne attendono. Pubblicheremo prossimamente la lista di coloro che già hanno prenotato gli appartamenti in cui figureranno i nomi della più alta società italiana e straniera.

Il 1 Luglio si riaprirà il *Grand Hotel* a *Fiuggi Alta* che per la sua posizione a 800 metri sul mare, rappresenta una villeggiatura ideale. Dal *Grande Hotel* un'esteso servizio automobilistico condurrà alla *Fonte*.

A Civitavecchia

Il *Grande Hotel des Termes* è già affollatissimo e coi primi di Luglio sarà quasi al completo. Il Sig. Silvio Piotti ha portato questo Albergo all'altezza dei migliori per lusso comodità ed eleganza.

Durante la Stagione estiva vi saranno brillanti feste. Rammentiamo che il *Grande Hotel des Termes* è in diretta comunicazione con lo stabilimento di cure termali.

A Bagni di Cascina

Sulla linea *Pisa-Firenze* alla Stazione di *Pontedera* vi è un comodo servizio automobilistico che conduce a *Bagni di Cascina* luogo delizioso come villeggiatura e stazione climatica importantissima per le sue acque prodigiose nelle malattie del ricambio, della pelle e nervose. Il Sig. Maccaferri ha portato Bagni di Cascina all'altezza delle migliori Stazioni climatiche d'Italia; e il *Grande Hotel* ove accorre ogni anno numerosa e scelta clientela è quanto di fine ed elegante possa immaginarsi.

Eaorich

GLI SPORTS

Una spada olimpionica

Ferveva il lavoro di preparazione, presso la Federazione Italiana di Scherma, per le Olimpiadi di Anversa. La Commissione tecnica centrale da me presieduta, nella qualità di vice-presidente, in assenza del presidente Agesilao Greco, nel redigere i programmi delle eliminatorie per la scelta dei campioni, dovè risolvere una questione di principio molto ardua, e cioè se imporre l'uso esclusivo dell'arma nazionale nella scherma di spada, o dare facoltà ai nostri schermitori di usare la spada francese.

Prevaleva il concetto che scherma italiana dovesse farsi con arma italiana; ma chiesto il parere agli altri commissari tecnici delle varie città d'Italia, la maggioranza fu favorevole a concedere ampia facoltà ai nostri campioni di usare l'arma francese, tantopiù che con questa era stato iniziato e procedeva l'allenamento in quasi tutte le sale d'armi. E il movente di questa risoluzione era chiaro. I nostri si preoccupavano, e non a torto, che l'enorme svantaggio della spada italiana di fronte a quella francese — la quale permette di fare scorrere il manico per oltre 15 centimetri e, quindi, di lanciare il colpo da una *misura* molto più lunga e di giungere con enorme precedenza agli avancorpi — paralizzasse in gran parte il giuoco degli schermitori italiani.

La facoltà di usare arme francese fu sanzionata, e con quali splendidi risultati i nostri abbiano saputo avvalersene è ben noto.

Intanto ad Agesilao Greco sorse in mente di studiare una spada che, conservando la maggiore prerogativa della spada italiana, cioè la potenza meccanica derivante dal completo dominio dell'arma impugnata, consentisse parità di *misura* contro gli schermitori francesi, permettendo di allungare il colpo a uguale distanza della loro e, per conseguenza, di aggiungere con uguale efficacia, al prevalente gioco italiano sul ferro, tutto il giuoco francese di attacco e di tempo agli avancorpi.

E Agesilao Greco è riuscito. Egli ha presentato in questi giorni alla Confederazione Italiana di Scherma un tipo di spada, che risponde perfettamente agli scopi enunciati.

Per chi appena sa di scherma e conosce le interminabili polemiche sostenute sulla questione dell'allungamento del manico in ogni incontro di spada fra italiani e francesi, comprenderà di quale importanza sia la nuova, geniale creazione di Agesilao Greco. Io penso che la sua nuova spada, da lui chiamata « spada olimpionica » debba essere presa in serio esame dalla nostra Confederazione di Scherma, risolvendo una buona volta, e a nostro vantaggio, uno dei più ardui problemi dell'eterno conflitto nella tecnica delle due scuole rivali.

Io penso ancora che dobbiamo essere grati a questo grande campione dell'arte italiana. Egli, che con le più clamorose vittorie seppe giungere alle più alte vette della celebrità; in una posizione sociale elevata e indipendente, che gli permette di essere un mecenate di quell'arte ch'ei professò e che è pur sempre rimasta intensa e vibrante nell'anima sua; senza altre aspirazioni, oramai, se non quella di veder la scherma italiana mantenuta nella sua grandezza e nella sua fama, egli non cessa di avvalersi della lunga esperienza e della conoscenza dell'Arte per procurare a questa maggiori mezzi di affermazione nelle competizioni internazionali.

E. DE SIMONE.

Il Concorso ginnastico di Trieste

TRIESTE, 23. — Ieri all'Ippodromo di Montebello hanno avuto inizio i campionati atletici e le gare militari dell'XI Concorso ginnastico nazionale.

Le gare si sono svolte alla presenza di numeroso pubblico.

I campioni romani hanno riportato parecchie vittorie.

Ecco i risultati di ieri:

Finale metri 100: 1. Tommasini Vittorio dell' « Edera » di Trieste.

Finale metri 400: 1. Albini di Bologna.

Finale metri 1500 1. Brega di Roma.

Finale metri 5000: 1. Brega di Roma.

Salto in lungo: 1. Billa Giovanni di Le-[illegible]

Salto in alto da fermo: 1. Fogliuzzi Federico da Roma.

Metri 100 con ostacoli: 1. De Jurco Pietro della « Ginnastica Triestina ».

Lancio di giavellotto: 1. Mottura Oprando.

Lancio di disco: 1. Tugnoli di Bologna.

Palla di ferro (kg. 7.350): 1. Tugnoli.

Palla canestro: 1. Costanza di Milano.

Staffetta olimpionica: 1. « Edera »; 2. « Virtus ».

Notiziario sportivo

— A Napoli il 25 giugno si svolgerà un interessante match interregionale di canottaggio. Parteciperanno alla gara i canottieri dell'« Italia » e quelli del « Barion ».

Il match che si disputa quest'anno per la terza volta vedrà una lotta assai emozionante avendo i due circoli preparato alla dura prova i migliori loro elementi.

"ILVA,,
Alti forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima - Sede in Roma
Piazza SS. Apostoli, 49
Capitale sociale L. 300.000.000 interamente versato

OBBLIGAZIONI

"Ilva,, Alti forni e Acciaierie d'Italia 5 1/2 %

Si avvertono i sigg. portatori delle obbligazioni 5 e mezzo per cento Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia che, a partire dal 1. luglio p. v. sarà pagata la cedola N. 6 nonchè le obbligazioni estratte e le cedole dei semestri precedenti non ancora presentate all'incasso.

OBBLIGAZIONI

Alti forni, fonderie e acciaierie di Piombino 4 1/2 %

Si avvertono inoltre i sigg. portatori delle obbligazioni emesse sotto la ragione sociale Alti forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino che, a partire dal 1. luglio p. v., saranno pagate le cedole:

N. 31 per le obbligazioni di prima e seconda serie;

N. 29 per le obbligazioni di terza serie e seguenti;

nonchè quelle dei semestri precedenti non ancora presentate all'incasso, restando prescritte le cedole N. 21 di prima e seconda serie e N. 19 di terza serie e seguenti.

Verrà pure continuato il pagamento delle obbligazioni estratte il 1. ottobre u. s. nonchè di quelle precedentemente estratte e non ancora presentate all'incasso, restando prescritte le obbligazioni sorteggiate il 1. ottobre 1911.

OBBLIGAZIONI

Siderurgica di Savona 4 1/2 %

Inoltre si avvertono i sigg. portatori delle obbligazioni ex Società Siderurgica di Savona 4 e mezzo per cento che, a partire dal 1. luglio p. v. saranno rimborsate le obbligazioni ipotecarie estratte il 12 aprile u. s. nonchè quelle precedentemente estratte e non ancora presentate all'incasso.

Contemporaneamente sarà pagata la cedola N. 23 e quella dei semestri precedenti non ancora presentate all'incasso, restando prescritte le cedole N. 15 e precedenti.

Per le obbligazioni Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia al portatore, sulla cedola di L. 27,50 sarà dedotta la tassa del 15 per cento e cioè L. 4,12; quindi la cedola stessa sarà pagabile in L. 23,38.

Per le obbligazioni Alti forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino e Siderurgica di Savona al portatore, sulla cedola di L. 11,25 sarà dedotta la tassa del 15 per cento e cioè L. 1,68; quindi la cedola stessa sarà pagabile in L. 9,57.

I proprietari di obbligazioni i quali abbiano proceduto alla conversione in nominativi degli originari titoli al portatore, oltre all'importo della cedola senza alcuna ritenuta, sarà pagata a norma del decreto n. 408 del 22 aprile 1920, la differenza della tassa di circolazione per ogni obbligazione.

I sigg. portatori di obbligazioni nominative dovranno presentare alla Banche incaricate all'atto dell'incasso degli interessi, i certificati nominativi per l'annotazione riguardante l'avvenuto pagamento.

Qualora i certificati nominativi comprendessero qualche titolo estratto, i certificati stessi dovranno essere consegnati alle Banche incaricate che ne cureranno l'invio a questa Sede per l'annotazione delle obbligazioni sorteggiate, il cui ammontare verrà rimborsato dalla Banca stessa all'atto della consegna del titolo nominativo.

I pagamenti di cui sopra verranno effettuati da tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Roma, 21 giugno 1922

Il Consiglio d'Amministrazione.

Assemblea Generale dell'Adria

Il giorno 31 maggio a. c. nella sede sociale di Fiume la Società di Navigazione *Adria* ha tenuto la sua Assemblea Generale sotto la presidenza dell'on. Andrea Ossoinack.

In detta Assemblea venne approvata la relazione del Consiglio d'Amministrazione del Collegio Sindacale nonchè il bilancio del 1921, confermando nella carica di Consigliere d'Amministrazione il Signor Luigi Nicolich e rieleggendo il precedente Collegio Sindacale.

Venne ancora stabilito che i tagliandi siano pagati a decorrere dal 1 giugno a. c. con 30 lire per tagliando, presso la Cassa sociale di Fiume e presso la Banca Commerciale di Trieste.

Durante l'Assemblea è stata rilevata la solida situazione della Società che oltre al capitale di 20.000.000 di Lire dispone di una flotta di 27 piroscafi in piena efficienza, nonchè di riserve sociali per il valore di 16.000.000 che vengono aumentate con una ulteriore dotazione di 200.000 lire.

Il Presidente prima di chiudere l'Assemblea ha espresso l'augurio che vengano riattivate le relazioni commerciali fra l'Italia, Fiume e il retro terra, e che il traffico riprenda la via di Fiume, in modo che questo porto possa lavorare nell'interesse dell'Italia, di Fiume e del retroterra.

Camera di Commercio e Industria di Firenze

AVVISO

La Società Ligure Toscana di Elettricità (Anonima sedente in Livorno Capitale Lire 100.000.000, versato L. 78.400.000) costituita con atto 8 Gennaio 1915, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Firenze delle proprie azioni del valore nominale di L. 200 e venale di L. 204.

Dalla Camera di Commercio e Industria di Firenze il 16 Giugno 1922.

Il Presidente: G. CLERICI.

Il Segretario: TASSINARI

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

Circa un miliardo di deficit
nell'esercizio 1921-22 delle Ferrovie

E' stato distribuito oggi alla Camera un disegno di legge concernente variazioni al bilancio di previsione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1921-22. Sotto un titolo così modesto si nasconde un provvedimento della maggiore importanza, in quanto col disegno di legge in parola si dispone una sovvenzione del Tesoro per colmare il disavanzo della gestione per L. 950.530.000.

La relazione che precede il disegno di legge confessa che mentre le altre entrate non sembra debbano molto discostarsi dalla prima previsione, i prodotti del traffico accennano a risultare considerevolmente inferiori alla somma presagita.

«Gli aumenti delle tariffe e gli effetti dell'accrescimento di traffico presunti nel novembre 1920 riescono ora — dice la relazione — troppo favorevolmente valutati; e la causa di ciò è da ricercarsi nella crisi economica che grava sul nostro paese. La stessa crisi ha pure contribuito ad aumentare, in proporzioni più considerevoli, le spese dell'azienda, le quali sono cresciute in relazione al deprezzamento della moneta nazionale ed al conseguente aumento dei costi delle materie e della mano d'opera. Occorre poi anche avvertire che, per quanto riguarda le spese del personale, all'epoca della formazione del bilancio non si poteva prevedere l'estensione che si dovette dare all'applicazione della legge delle otto ore di lavoro, all'assunzione in servizio dei mutilati di guerra ed alla concessione dei lavori di riparazione dei rotabili agli stabilimenti dell'industria privata allo scopo di attenuare la disoccupazione operaia».

Dopo questi chiarimenti, la relazione passa ad elencare le maggiori spese in confronto alla prima previsione e che sono le seguenti: spese di personale 266 milioni; manutenzione dei rotabili 380 milioni; [illegible]

[illegible]

Democratici e socialisti

[illegible]

Il Duca d'Aosta a colloquio con l'on. Facta.

S. A. Reale il Duca d'Aosta si è recato stamane a Palazzo Viminale, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale ha avuto una lunga conversazione.

L'on. Facta ha poi ricevuto il Ministro del Portogallo.

L'art. 5 dello Statuto

Stamane la Commissione parlamentare per gli Affari Esteri ha decisa la presentazione della relazione sulla modificazione dell'art. 5 dello Statuto, intesa a trasferire al Parlamento i poteri esercitati dalla Corona relativamente alla dichiarazione di guerra ed alla approvazione dei trattati di Pace.

La riforma della burocrazia

Stamane — a Montecitorio — si è riunita la Commissione parlamentare affari interni, per trattare della questione della *riforma della burocrazia*. E' stata portata in discussione la relazione Chiggiato sulla *proroga del termine per la riforma, domandata dal Governo*.

Per il gruppo popolare gli on. Ferri L. Cappa P. e Rocco M. si sono pronunciati *contrari a percentuali di aumento o di anticipazioni*, le quali possono creare uno stato di fatto pregiudizievole alla riforma futura, che dovrà stabilire le tabelle definitivamente. Gli on. Ferri e Cappa hanno sostenuto la creazione di un tipo di stipendio provvisorio, in attesa della riforma, senza precisare il numero dei posti in nessuna amministrazione.

I rappresentanti popolari hanno ammesso la possibilità di un eccesso di spesa [illegible]

Per gli ufficiali

[illegible]

L'inchiesta sulla guerra e la Confederazione dell'Industria

[illegible]

sione intende fare ad uomini e ad Enti appartenenti alla classe industriale siano approfonditi, e giudicati obbiettivamente alla luce di tutti i dati che possano servire a dare un quadro completo della situazione.

«Non serve certo la funzione altissima che cotesta Commissione deve compiere, l'elevare accuse od il formulare addebiti che, di fronte ad un migliore e più completo esame della situazione, possano scomparire. Non giova questo agli interessi dell'Erario, nè è utile ai fini dell'Economia nazionale. Se colpe vi sono, si accertino. Ma occorre che la loro esistenza reale, e non solo la loro apparenza, risulti provata.

«Di questo certamente anche la S. V. On.le è persuasa: ed è perciò che queste nostre modeste considerazioni troveranno benevolo accoglimento presso di lei e presso la Commissione che ella presiede.

«Del resto questa Confederazione ritiene che cotesta On.le Commissione non sia stata solo chiamata a rilevare gli errori e le deficienze e che quindi, accanto alla funzione critica, essa vorrà pure dimostrare il suo compiacimento ogni qualvolta debba constatare che qualcosa di bene e di buono è stato fatto in Italia. Il Paese — riteniamo — ha bisogno non solo di vedere suscitati scandali e rilevate colpe, ma anche di sentire che energie fattive e produttrici si sono sviluppate.

«Un'opera unicamente depressiva all'interno, che mettesse in rilievo di fronte all'estero solo il male senza additare il bene, non corrisponderebbe certo a quello che il Paese attende dall'opera di cotesta Commissione».

Ed ecco la risposta della Co[mm]issione di Inchiesta:

«In riscontro della nota in obbietto, questo Ufficio di Presidenza non può non prendere atto con soddisfazione di quanto in essa si afferma, che cioè cotesto autorevole Ente non dà soverchio peso a voci e a doglianze di interessati relative ai procedimenti di questa Commissione d'Inchiesta, che non correrebbe di contestare addebiti e responsabilità prima di emettere i suoi giudizi, o che terrebbe scarsissimo conto delle ragioni e degli elementi forniti in loro difesa dai presunti responsabili appartenenti alla classe industriale.

«Cotesta Confederazione può viceversa esser sicura che la Commissi[on]e procede con ogni ossequio alla legalità e con la più circospetta prudenza alla disamina delle singole responsabilità e all'applicazione delle sanzioni giuridiche che la legge ad essa affida, ritenendo suo stretto dovere di guardare da ogni punto di vista le questioni che cadono sotto le sue indagini per evitare giudizi unilaterali e perciò poco convincenti.

«E può essere anche sicura che essa non ometterà di porre in rilievo e di encomiare quelle iniziative industriali e quei comportamenti individuali o collettivi che di plauso appariranno degni».

L'agitazione dei metallurgici
Intervista con l'on. Olivetti

A Roma ed a Milano continuano le trattative per la soluzione della vertenza dei meccanici. A Roma il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba ha avuto colloqui con l'on. Buozzi segretario gen. della *Fiom* e con l'on. Olivetti segretario gen. della Confederazione dell'Industria.

Ed un altro colloquio l'on. Dello Sbarba ha avuto oggi con l'on. Buozzi ed uno dei rappresentanti degli industriali — l'in. Sacerdoti — che era giunto stamane da Milano. Iersera Uberti del comitato di agitazione degli operai è ripartito da Roma per Milano; e stasera da Roma per Milano partirà l'on. Buozzi.

Abbiamo incontrato oggi l'on. Olivetti e gli abbiamo chiesto:

— Vuol darci qualche notizia sull'attuale vertenza dei meccanici?

— Ben volentieri. Essa ha tratto origine dalla richiesta fatta in alcuni centri e da alcuni industriali di una revisione o di una diminuzione di salari. Questo è avvenuto a Torino per la Fiat, a Milano per le Ditte aderenti al Cons. Ind. Lombardo, a Trieste per quella Federazione degli Ind. Meccanici. Gli operai dicono che in questi momenti in cui il costo della vita non è quasi diminuito, parlare di riduzione di paghe è un controsenso. Non hanno tutti i torti. Ma la situazione di lavoro è questa: se non si riesce a ridurre i costi di produzione molte industrie devono chiudere. Sicchè il dilemma è questo: o far contribuire anche gli operai a superare questo momento di crisi in un comune sforzo per una ripresa della produzione o cessare il lavoro. Nel primo caso gli operai vedranno, è vero, diminuiti i loro guadagni, ma continueranno a lavorare, nel secondo caso è la disoccupazione.

— La crisi è veramente grave?

— Io credo che nessuno possa nascondersi le difficili condizioni dell'industria meccanica: le cifre dei disoccupati lo dimostrano. E le condizioni industriali pure: veda ad es. la Fiat: non ha distribuito un centesimo di dividendo e lavora ad orari ridotti, 32 ore su 48. Su per giù uguale è la condizione delle altre Ditte.

— Sicchè il conflitto si presenta di difficile soluzione?

— Nonostante le apparenze contrarie io sono molto ottimista: gli industriali non hanno alcuna intenzione di chiedere alle masse sacrifici superiori alla stretta necessità, disposti anche essi a dimostrare ogni buona volontà di accordo, in un momento in cui un conflitto avrebbe conseguenze assai gravi e finirebbe per precipitare una situazione economica già molto incerta. Ed anche le masse nel loro buon senso, se tutelano i loro interessi cercando di ridurre al minimo le diminuzioni di paghe, non possono opporsi ad una revisione dei salari. Del resto lo stesso on. Buozzi ha dovuto riconoscere che ad esempio per la Fiat la soluzione pacifica era assai probabile.

— Non vi è dunque il pericolo di un conflitto nazionale?

— Non credo: in sostanza in Piemonte non vi è che una vertenza, quella della Fiat, che è bene avviata. Nella Venezia Giulia furono iniziate trattative che la decisione presa nel Congresso della Fiom a Genova fece sospendere, ma che non sono fallite. Lo sciopero è stato attuato solo in alcune località della Lombardia e pure a Milano in seguito all'esito di un *referendum* indetto fra le maestranze.

La questione Lombarda è l'unica quindi che sia allo stadio acuto, e che richieda una soluzione rapida. Ora a me pare che, superate alcune questioni più di forma che di sostanza, anche in Lombardia non sia eccessivamente difficile un accordo. Rimane Livorno. Ma anche là un'intesa potrà farsi con un pò di buona volontà delle due parti. In complesso la situazione non mi sembra tale da costituire ragione di uno sciopero nazionale e tanto meno di uno sciopero generale. Del resto le condizioni dell'industria si prestano male in questo momento a interruzioni di lavoro.

— E il Governo è intervenuto?

— Il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba si è preoccupato della vertenza e ha spiegato un vivo interessamento per appianarla. Io sono convinto che non siano per rimanere senza buon esito i colloqui che sebbene in sedi separate egli ha avuto tanto con l'on. Buozzi, quanto con me.

Una lettera degli industriali alla "Fiom"

MILANO, 23. — Il comm. Jarak, presidente del Consorzio lombardo industriali metallurgici, dopo la riunione tenuta nella sede del Consorzio e nella quale si è discussa la situazione allo stato attuale, ha inviato al Comitato d'agitazione della *Fiom* la seguente lettera:

«Presa in esame la situazione metallur-gica nelle varie regioni, questa Federazione non riscontra sussistano vertenze di carattere generale che giustifichino il suo intervento. Esistono vertenze salariali puramente regionali o locali per la cui trattazione o risoluzione i vari consorzi sono sempre stati e rimangono a disposizione di codesta Federazione. Le questioni regolamentari da voi accennate hanno una importanza secondaria e potranno essere esaminate, come per il passato, o dalle organizzazioni locali o dagli organi locali competenti o anche dagli uffici della stessa Federazione quando ne fosse il caso. L'opera nostra non può esplicarsi che continuando a dare assistenza per facilitare localmente la soluzione delle singole vertenze».

Quindi il comm. Jarak si è recato dal Prefetto al quale ha riferito l'esito della adunanza stessa manifestando la fiducia che la vertenza operaia venga, in seguito all'intervento del Governo, sollecitamente composta.

I metallurgici liguri contrari allo sciopero

GENOVA, 23. — Ieri vi comunicai l'ordine del giorno votato dai metallurigici di Cornigliano Ligure contrario allo sciopero. Questa deliberazione dei metallurgici di Cornigliano non è in verità un caso sporadico poichè tutti gli stabilimenti di Genova e della Riviera è evidente, per quanto accuratamente tenuto nascosto, il malumore delle maestranze per la deliberazione della *Fiom* e l'ordine di sciopero che pende loro come la spada di Damocle, le rende nervosissime. Le masse, deluse e stanche delle agitazioni passate, non vogliono saperne di scioperare ancora e minacciano di ribellarsi alle deliberazioni del convegno. Si sa già che nelle adunanze avvenute a Genova e a Sampierdarena per la nomina dei delegati operai che dovevano partecipare al convegno nazionale delle sezioni metallurgiche, le masse si dichiararono contrarie alla proclamazione di un nuovo sciopero e un mandato in questo senso, avevano dato ai rispettivi rappresentanti. Durante il congresso poi gli estremisti propugnarono invece la proclamazione dello sciopero generale in Italia e allora i delegati di Genova, Sampierdarena e di altri centri Liguri e di varie regioni d'Italia dovettero subire la tendenza media e fu così che il convegno dopo due giorni di vivaci discussioni si chiuse con la deliberazione dello sciopero generale di categoria.

Le onoranze all'on. Giolitti

TORINO, 23. — La «Stampa» continua a pubblicare le sottoscrizioni che giungono per la creazione di borse di studio con cui si festeggerà l'80. compleanno dell'on. Giolitti. Il sen. Valli, inviando la sua offerta, narra come l'on. Giolitti a chi gli parlava testè della sottoscrizione in suo onore, diceva: «Almeno i miei ottanta anni avranno servito ad un'opera buona».

L'on. Valli racconta anche: «C'era in aria un tempo l'idea che il Re facesse conte Giolitti, ma Giolitti mi disse che avendo un giorno scherzosamente accennato alla cosa con donna Rosa, questa insorse così: Spero bene che la Camera ti butterà giù dal Ministero prima che ciò avvenga. Siamo nati borghesi e borghesi dobbiamo restare».

Una brutale aggressione a Bologna
Un operaio ucciso e due feriti

BOLOGNA, 23. — Un gravissimo fatto che rimane tuttora avvolto nel mistero è accaduto stanotte in una via eccentrica. Certi Martinelli Demetrio, operaio chimico, Bensi Alessandro, laureando in chimica e Bertino Annibale, segretario della Federazione Italiana Operai Chimici, erano usciti verso le 22 dalla Camera del Lavoro, incamminandosi verso via Fratello ove trovasi l'abitazione del Bensi. Giunti all'imbocco della via improvvisamente una scarica di rivoltellate assalì alle spalle i tre compagni. Il Martinelli cadde ferito mortalmente. Il Bensi volgendosi istintivamente verso il punto donde erano partiti i primi spari, rimase investito in pieno da alcuni proiettili. Una donna, certa Galdo Raffaella, di anni 55, operaia del pirotecnificio e abitante in via Fratello, che casualmente passava di lì, rimase ferita leggermente alla coscia sinistra.

Il Martinelli dopo pochi istanti cessava di vivere. Il Bensi si trascinava fino all'Ospedale Maggiore dove fu ricoverato d'urgenza con prognosi riservata. Egli è rimasto ferito al collo e alla regione inguinale sinistra.

Subito dopo il fatto un operaio, certo Molinari Emilio che transitava di lì venne aggredito e bastonato.

Revolverate contro due fascisti

Ci informano da Anzola Emilia che la notte scorsa il fascista Aldo Rebbi, di anni 16, e Zecchini Romano vennero fatti segno a colpi di rivoltella sparati da una siepe. Gli aggrediti riuscirono a mettere in fuga gli sparatori. Il Rebbi però rimase ferito alla coscia sinistra.

Un o. d. g. dei popolari mantovani
per i fatti di Volta

MANTOVA, 23. — Si è riunito ieri il Comitato provinciale mantovano del partito popolare per discutere l'ordine del giorno della Direzione del partito sui fatti di Volta Mantovana. Il Comitato prov. «prende atto della solidarietà della Direzione del partito con i popolari mantovani ed esprime la propria riconoscenza a quanti nelle note vicende portarono aiuto, solidarietà e adesione». Con questo ordine del giorno verrebbe a chiudersi il dissenso tra i popolari mantovani e la Direzione del partito.

L'adunata aviatoria di Milano
rinviata per un'indisposizione di D'Annunzio

MILANO, 23. — Ieri, nel pomeriggio, nel salone dell'Istituto dei ciechi, Gabriele d'Annunzio avrebbe dovuto presiedere una grande riunione aviatoria, pronunziando il discorso inaugurale.

Il vasto salone rigurgitava di pubblico: erano venuti aviatori, piloti, giornalisti, senatori, deputati, autorità civili e militari, personalità del mondo sportivo, una rappresentanza di ciechi: tutti accorsi a udire la parola del Poeta.

Ma, verso le 16.15, il comm. Malnoni, lesse il seguente fonogramma giunto da Gardone e indirizzato al Comitato aviatorio ed alla stampa:

«Gabriele d'Annunzio, prega comunicare a tutte le autorità, ai rappresentanti di enti ed agli aviatori convenuti per l'adunata, che un'improvviso malore gli toglie qualsiasi possibilità di intervenire all'adunanza stessa per oggi. Egli ha subito una piccola operazione gli gli ridarà la salute in un paio di giorni. Ringraziando quindi del fervore e dell'entusiasmo col quale gli intervenuti a Milano hanno risposto al suo appello, per la risurrezione dell'ala italiana, dolentissimo per l'improvviso contrattempo, prega tutti coloro che credono nel suo spirito e che hanno la sua fede, di essere presenti domenica prossima, nuova data stabilita per la riunione che egli intende presiedere a tutti i costi. In modo speciale agli amici senatori e deputati, Gabriele d'Annunzio porge le sue scuse e la sua preghiera».

L'on. Chiesa disse poi poche parole invitando tutti i presenti ad intervenire domenica in sede ed ora che saranno comunicate a mezzo della stampa. Poscia la riunione si sciolse.

Un commerciante arrestato per bancarotta

TORINO, 23. — E' stato arrestato il commerciante Bianchi Celestino di anni 50 titolare di una ditta per il commercio degli olii minerali. Si tratta di un arresto per bancarotta fraudolenta. Il dissesto si aggira sul milione e mezzo, e pare che venga coinvolto nell'affare anche qualche altro noto commerciante.

Le ingenti truffe di un ragioniere

BRESCIA, 23. — In seguito alla denuncia per truffa sporta dalla direzione della Società elettrica bresciana contro il ragioniere Luigi Fuschini capo contabile presso la Società stessa, il quale è stato da quella accusato di essersi appropriato di ingentissime somme, sono stati sequestrati presso differenti istituto di credito tre milioni di lire in biglietti di banca e in titolo depositatev dal Fuschini.

Borsa di Roma

23 giugno 1922.

Rendita 3.50 % cont. 73.10; fine 72.95 — Consol. 5 % 1918 cont. 81.45; fine 81.67.

AZIONI: Banca d'Italia 1300 — Banca commerciale Italiana 852 — Credito Italiano 624 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 303 — Rubattino 507 — Tramways Roma 90 — Snia 32 — Acqua Marcia 1430 — Gas Roma 464 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 419 — Miniere Elba 43 — Ansaldo 16.50 — Metallurgica 100 — Ilva 11.50 — Miniere Antimonio 35.50 — Miniere Montecatini 137.50 — Immobiliari 453 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 84 — Carburo 535 — Azoto 164 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 62.50 — Molini Pantanella 144 — Eridania 329 — Fondi Rustici 214 — Marconi 222 — Cotoniere Meridionali 65.50 — Fiat 215.50 — Risanamento 399 — Kerka 315 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 295 — Mediterranee 150 — Viscosa di Pavia 110.50.

CAMBI: Parigi 179.50, 180 — Londra 93, 93.20 — Svizzera 397, 399 — New York telegr. 21, 21.05 — Berlino 6.27-30.

Bollettino meteorico

23 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	64.2	sereno		29.0	19.0
Moncalieri	63.0	3/4 cop		31.0	15.0
Milano	66.5	3/4 cop.		30.0	18.0
Genova	63.5	coperto	calmo	19.0	16.0
Venezia	62.0	1/4 cop.	calmo	26.0	14.0
Firenze	65.3	sereno		29.0	16.0
Ancona	62.0	sereno	calmo	25.0	17.0
Brindisi	63.0	sereno	calmo	24.0	17.0
Civitavec.	63.6	sereno	calmo	29.0	
Napoli	64.4	nubb.	leg. m.	29.0	15.0
Cagliari	64.2	sereno	leg. m.	28.0	16.0
Palermo	64.3	sereno	calmo	33.0	15.0
Catania					
Trieste					

Roma temperatura ore 13: 29.4.

È uscito
il numero di Luglio 1922 di
Noi e il Mondo

Rivista mensile de «LA TRIBUNA»

Copertina di T. CORBELLA

SOMMARIO:

Le Terme della Roma Imperiale, di Guido Di Nardo (con 8 fotogr.) — *Antonio Canova*, di Silvio Spadazzi (con 11 riproduzioni). — *Le belve*, novella di Giulia Datta De Albertis (disegni di E. Castellucci). — *Paesi e marine di Corsica*, di O. F. Tencajoli (con 8 fotografie). — *Il centenario di Pulcinella* (1622-1922), di A. Sadoleto (con 5 riproduzioni). — *Dell'anacronismo in arte*, di Remigio Strinati (con 8 riproduzioni). — *L'opira de' Pupi in Sicilia*, di Costantino Catanzaro (disegni di T. Interlandi). — *Lettere ai boschi di Varese Ligure*, di Lucilla Antonelli Caltus (con 7 fotografie). — *Usi nuziali in Sardegna*, di Vincenzo Sechi (disegni di De Murtas). — *La signorina Co-qui*, novella di Giannetto Bongiovanni. — *Una città che crolla: Corato*, di Francesco Francavilla (con 7 fotografie). — *Coloro i quali...* di Lup (con 4 caricature di Camerini).

LE CRONACHE: *La Letteratura* — *Il Teatro* — *L'Arte* — *La Musica*.

Ogni fascicolo L. 1.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.